

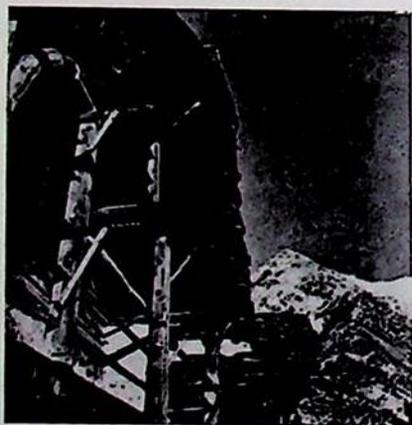


NOTIZIARIO

DELLA SEZIONE
DEL C.A.I.
DI VARALLO-SEZIA



ANNO XVII - Dicembre 1966



MONTE TAGLIAFERRO

visto dalla frazione Merletti
di Alagna

(Foto Tiraboschi)

Soci!

Rinnovate presto la quota per il 1967

Allo scopo di snellire il lavoro di segreteria e per la maggior comodità dei Soci stessi, la Presidenza rivolge la più viva raccomandazione di voler provvedere sollecitamente al rinnovo della quota sociale, mediante versamento sul C.c.p. della Sezione facendo uso dell'apposito bollettino unito a questo Notiziario. La Sezione provvederà all'immediato invio a mezzo posta del bollino 1967.

Giova ricordare, in proposito, che il tempestivo rinnovo della quota assicura il regolare e sollecito invio della Rivista Mensile del C.A.I. e la copertura assicurativa per i Soci sui rischi derivanti dalla pratica dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

Le quote sono quest'anno le seguenti:

Socio Ordinario	L. 3000
Socio Aggregato (o giovani inferiori a 18 anni)	L. 2000
Bollino Centenario della Sezione a favore della Capanna Gnifetti (offerta minima)	L. 3000

Guida « VALSESIA e MONTE ROSA » di Don Luigi Ravelli

Coloro che non fossero ancora in possesso di questa bellissima pubblicazione riccamente illustrata a colori, edita dalla Sezione per il 74° Congresso Nazionale svoltosi ad Alagna, sul cui interesse ed utilità non sembra di dover aggiungere parola, potranno ottenerla subito aggiungendo anche il versamento di L. 800 (prezzo riservato ai Soci C.A.I. VARALLO).

La Sezione provvederà al suo pronto invio a mezzo posta.

La parola della Presidenza

Cari Amici,

un solo grande avvenimento è sufficiente a concretare pienamente l'attività sezionale di questo anno che sta per concludersi.

Quello che fino all'anno scorso era solo un progetto a lungo discusso, è oggi una realtà.

La nuova Capanna Gnifetti è sorta, e mi auguro che molti Soci abbiano seguito questa realizzazione con lo stesso amore e la stessa passione di quanti hanno lavorato per essa.

In altra parte del Notiziario troverete un'ampia relazione del geom. Milone, nostro Consigliere, che con vero spirito sociale, alpino e valsesiano, ha lavorato e seguito la nascita e la costruzione della Capanna.

Altri lavori debbono ancora essere fatti per terminare completamente la Capanna, ma già fin d'ora vi possiamo anticipare che col nuovo anno — l'anno del Centenario della nostra gloriosa Sezione — dovremo pensare ad inaugurare solennemente l'opera conclusa come degna manifestazione dei cento anni raggiunti.

Tutto questo però (e lo dobbiamo dire) è stato fatto con un sacrificio finanziario ingente e molto superiore alle nostre reali possibilità, e per questo abbiamo dovuto ricorrere a un finanziamento ban-

cario, assumendo impegni per ben 20 milioni per i lavori finora effettuati, finanziamento fronteggiato con una garanzia da parte di alcuni Consiglieri.

Questa cifra è già stata spesa per intero e si è rivelata insufficiente al lavoro fin qui fatto, nonostante il grande e determinante aiuto offertoci dalla Soc. Monrosa, e per essa dalla squisita sensibilità dell'ing. G. Rolandi per i nostri problemi, che ha effettuato i trasporti a mezzo della funivia sino a Punta Indren.

Per terminare completamente la Capanna nelle rifiniture interne e nel suo arredamento dovremo affrontare una ulteriore spesa pressochè uguale, il che porterà il totale ad una cifra superiore ai 40 milioni.

Ciò premesso, il Consiglio Sezionale è venuto nella determinazione di fare appello a tutti i Soci perchè contribuiscano — con quell'amore e solidarietà che sempre e fin dalla fondazione della Sezione hanno dimostrato — alla soluzione del grosso problema finanziario.

Siamo interpreti di uno sforzo turistico ed alpinistico della Valsesia, stiamo facendo una cosa enorme a vanto e gloria della nostra Sezione e quindi di noi tutti Soci.

Sono certo pertanto che unanime sarà l'adesione di voi tutti per avere il bollino speciale che la Sezione ha predisposto per ricordare il compimento del suo I Centenario ed il cui introito servirà unicamente per finanziare i lavori della nuova Capanna Gnifetti.

Tale bollino, di cui nessun Socio vorrà privarsi per la sua tessera, sarà posto in vendita in occasione del nuovo tesseramento, ma lo potrete prenotare già prima con la vostra offerta.

Cari Amici,

ci rivedremo in tanti per il nuovo Natale Alpino in Val Vogna, e mentre formulo per voi gli auspici più belli anche per il nuovo anno, auguro alla Sezione e quindi a voi tutti di tenere sempre in alto il motto valsesiano « Excelsior! ».

La Presidenza

La nuova Capanna Gnifetti

Ancora « ieri » se ne parlava. L'argomento, difficile ed interessante, occupava i nostri pensieri: dubbi, perplessità, entusiasmi...; poi il grande « via! » lanciato con decisione e tempestività dal nostro Presidente.

Nel mese di giugno di quest'anno l'Impresa Chiara ci consegnava il teleferino, lanciato tra la Punta Indren e la Capanna Gnifetti attraverso difficoltà e lotte contro il tempo inclemente. Nel mese di luglio iniziavano i trasporti degli 800 e più quintali di materiali attraverso la filovia Monrosa ed il teleferino suddetto. L'ing. Rolandi merita più che un elogio per le prestazioni accordate al C.A.I.

Precisione, tempestività, organizzazione fecero sì che i materiali giungessero velocemente a destinazione.

E lassù erano ad attenderli i fratelli Negra, Agostino ed Aldo, con i loro validi operai. Già durante l'inverno la falegnameria Negra di Piode, aiutata in parte dalla collega falegnameria Sasso di Scopello, aveva preparato tutto il legname occorrente. Travi, pilastri, pavimenti, puntoni di tetto, assito da rivestimento, si accatastavano, man mano, a Failungo, lungo la rotabile Varallo-Alagna.

E subito iniziò il montaggio, che venne portato avanti per circa 5000 ore lavorative con bello e cattivo tempo.

E' giusto e doveroso esprimere una vera lode ai sigg. fratelli Negra ed ai loro operai e collaboratori: il loro entusiasmo, la loro precisione ed organizzazione nel lavoro ebbero valori

preminenti e decisivi per la realizzazione del raggiunto obiettivo.

Un vivo ringraziamento va pure tributato alla Ditta Montecatini, la quale, con vero, disinteressato gesto sportivo, volle regalarci tutto il materiale isolante per coibentare tutta la capanna.

La Capanna Gnifetti « è in piedi ».

Tutti i lavori progettati furono eseguiti. Nuove strutture portanti, orizzontamenti nuovi, nuove camere, nuovi locali di ristoro e soggiorno, nuovi servizi.

Alcune utili varianti furono apportate (al progetto iniziale) durante il corso dei lavori. Ad esempio: i servizi verranno portati all'esterno della capanna, ma sempre con collegamento chiuso con essa. Furono costruite alcune finestre in più, onde permettere maggior luce nei locali soggiorno-pranzo. Ed ancora: sul retro è stata sbancata parte della cresta, creando un utile spiazzo. La copertura dell'edificio venne costruita in lamiera zincata, con ottimo lavoro da parte della ditta Milanaccio e Tamilla di Borgosesia.

Nella prossima stagione penseremo alle finiture ed all'arredamento, e già durante l'inverno verranno progettati e costruiti i mobili necessari.

Poi, al primo alito di primavera, saliremo ancora lassù, con immutate fede e costanza, e daremo il « via » al gran finale.

Nell'anno 1967 si celebrerà il centenario del C.A.I. di Varallo.

E la Gnifetti sarà là.

Imponente ed accogliente, nel suo

eterno regno di ghiaccio e di rocce, dimostrerà a tutti gli alpinisti che le semplici doti di infaticabilità, tenacia e modestia, possono portare alla realizzazione di opere buone e necessarie, di opere che rimarranno nel tempo e ricorderanno degnamente il glorioso C.A.I. Varallo.

Notizie tecniche

Consuntivo delle opere eseguite:

Sono stati costruiti circa 600 mq. di pareti esterne in larice americano, con intercapedine interna in lana roccia dello spessore di mm. 50. Altrettanti metri quadrati, di pareti, furono costruiti all'interno con perline in abete dello spessore di mm. 12.

Vennero inoltre costruiti:

— Mq. 380 circa di tetto, formato da robusta armatura in abete, con ricopertura in assito da mm. 25 di spessore e sottostante foderatura con perline in abete sorreggenti lo strato isolante in lana di roccia, come sopra detto. Copertura del tetto in lamiera zincata graffiata e saldata, con risvolto alle gronde, onde non permettere la azione del vento.

— Circa mq. 500 di soffitti e solai, formati da robusta travatura in larice, castagno ed abete, sorreggenti pavimento in lame di castagno a maschio e femmina, dello spessore di mm. 25. Foderatura sottostante (soffitti) in perline di abete reggenti l'isolamento in lana roccia.

— Circa mq. 400 di pareti interne doppie, formate da perline in abete, distanziate tra loro da ritti e traverse in legno, con interno isolamento in lana roccia.

— Porte interne ad un'anta cieche, con maniglie e serrature « patent ».

— Serramenti esterni con doppi vetri (tipo Wagner) costruiti con ottimo larice americano e con spessore di mm. 70.

— Numero tre canne fumarie, formate da robusti e spessi tubi di ferro, onde non consentire rotture oltre il tetto.

— Sono stati posti in opera puntoni di facciata, in larice americano, reggenti quasi il totale peso della capanna, al fine di non gravare sulle vecchie strutture.

— Nell'interno e contro roccia è stato costruito un solido muro a secco in pietrame, al fine di contrastare eventuali smottamenti della roccia, che, in certi punti, potrebbe essere stata scossa dallo sparo delle mine.

Lavori ancora da eseguire:

1) Nuovi servizi all'esterno.

2) Alcune tramezze interne.

3) Impianto elettrico interno ed esterno con particolare cura alla « messa a terra » dell'edificio, a garanzia contro le folgori.

4) Varie pulizie interne.

5) Arredamento formato da: letti a castello con reti e materassi, guanciali, coperte; mobiletti per riporre vestiario; attaccapanni, sgabelli, sedie, tavoli per pranzo; sistemazione del locale al piano terreno, verso est, a guardaroba di primo ingresso.

6) Sistemazione esterna formando piccoli ripiani-solari, lungo la ripa rocciosa che, nella parte est, porta alla cresta.

7) Varie ed eventuali, che si imporranno per funzionalità.



I lavori per la nuova Capanna Gnifetti



Cronaca della Sezione

L'assemblea annuale del 1966

ALAGNA - 17 aprile

Un centinaio di Soci ha partecipato, domenica 17 aprile 1966, all'assemblea annuale della Sezione, svoltasi ad Alagna. I lavori dell'assemblea sono stati preceduti dalla Messa celebrata dal parroco don Luigi Ottone nella chiesa parrocchiale.

Successivamente, nel salone dell'Unione Alagnese, il presidente ing. Gianni Pastore ha aperto la seduta ricordando le assemblee del sodalizio alpinistico che si sono tenute ad Alagna nell'arco di circa un secolo e rilevando che il primo di questi convegni ha avuto luogo nel 1880. Quindi è passato a trattare un argomento della massima importanza: l'ampliamento della Capanna Gnifetti, sul Monte Rosa, in vista del crescente aumento degli alpinisti che frequenteranno il magnifico rifugio, dato il comodo e rapido accesso reso possibile oggi dall'impianto funiviario che allaccia Alagna ai 3270 metri di Punta Indren. Espresso un sentito ringraziamento ai membri del Consiglio sezione per aver aderito alla proposta di contribuire al mutuo necessario ad affrontare il notevole impegno finanziario per l'attuazione del progetto, il presidente ha comunicato che la ditta Negra sta provvedendo alla fabbricazione dei manufatti in legno che saranno impiegati per l'ampliamento della Capanna; il materiale, che sarà pronto entro la fine di maggio, sarà poi trasportato a Punta Indren con la funivia e fatto proseguire con portatori alla volta della « Gnifetti ». Per la fine della stagione 1966 si prevede la totale costruzione esterna, compresa la copertura del tetto; nel 1967, si provvederà alla sistemazione dell'arredamento. Sempre nel '67, sarà in programma l'inaugura-

zione del nuovo rifugio — reso più funzionale e confortevole, in grado di rispondere nel modo più completo alle esigenze di alpinisti e turisti che lo raggiungeranno —, e la manifestazione coinciderà con un altro eccezionale avvenimento: la celebrazione del primo secolo di vita della Sezione varallese del C.A.I., la terza d'Italia per ordine d'anzianità.

L'ing. Pastore ha poi riferito in merito all'intenzione della sede centrale di aumentare la quota sociale per l'importo equivalente al costo della rivista del C.A.I., che viene distribuita a tutti i soci ordinari. Se, in occasione dell'assemblea dei delegati, da tenersi a Bologna il 28 maggio, tale proposta verrà confermata, la Sezione sarà costretta ad aggiornare le quote sociali da L. 2000 a L. 3000 per i soci ordinari e da L. 1200 a L. 2000 per i soci aggregati. Sempre in tema di quote, il presidente Pastore ha riferito circa la proposta dell'istituzione di una speciale quota, così da dare la possibilità ai numerosi amici del sodalizio di contribuire concretamente alla costruzione della nuova Capanna Gnifetti.

L'ing. Pastore ha quindi annunciato che, per interessamento del sig. Tiraboschi, sono state gettate le basi per la costituzione della Sottosezione C.A.I. di Alagna, che si aggiungerà a quelle di Borgosesia, Grignasco, Romagnano e Ghemme. Ha fatto seguito l'approvazione dei conti finanziari, dopo di che il presidente ha ricordato i Soci defunti negli ultimi dodici mesi: un pensiero particolare è stato rivolto alla guida emerita Guglielmo Guglielminetti, morto ad Alagna nello scorso febbraio, all'età di 94 anni.

Conclusa fra gli applausi la relazione del presidente ing. Pastore, sono stati distribuiti i distintivi di benemerita ai soci venticinquennali: lo stesso ing. Gianni Pastore ed i sigg. Anselmetti Silvio, Beretta Andrea, Peco Giacomo e Zacchini Giuseppe.

Per acclamazione, è stato poi rinnovato parzialmente il Consiglio direttivo della Sezione. Sono stati riconfermati: rag. Secondo Angelino, vice-presidente; Anselmetti Silvio, Galli Fausto, Grassi Italo e Piana Andrea, consiglieri; Fuselli geom. Guido, Morera A. Luigi, Stragiotti Remo e Zacchini Giuseppe, delegati all'assemblea dei delegati; Bocciolone rag. cav. Leonida, Caimi rag. Carlo e Ruggeri Ugo, revisori dei conti.

I presenti hanno quindi stabilito che l'assemblea del centenario, l'anno venturo, sarà tenuta nuovamente ad Alagna, con salita a Punta Indren, su proposta dell'ing. Rolandi, nel pomeriggio.

Successivamente il dott. Ovidio Raiteri ha proposto che nella denominazione C.A.I. Varallo venga aggiunta la parola Valsesia: **Sezione C.A.I. Varallo Valsesia**; il presidente si è riservato di esaminare tale proposta in sede di Consiglio e di dare una risposta in occasione della ventura assemblea.

L'ing. Giorgio Rolandi ha quindi ricordato l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica che il Capo dello Stato ha concesso alla guida e maestro di sci Enrico Chiara, custode della Capanna Gnifetti; questa meritata onorificenza ha premiato una esemplare fedeltà alla montagna.

A mezzogiorno, l'albergo Moderno ha ospitato, nel suo signorile salone, il pranzo sociale della Sezione, oggi impegnata nella preparazione di quelle iniziative e di quelle opere la cui realizzazione sarà legata alla fausta data, ormai vicina, del centenario.

La Festa dell'Alpe in Val Sorbella

17 luglio 1966

In questo 1966 la « Festa dell'Alpe » si è svolta domenica 17 luglio nell'accogliente località di Sorbella (Rassa) e ha richiamato lassù un numero impreveduto di partecipanti: oltre duecento, che desiderosi di godere una lieta giornata, hanno risposto con entusiasmo all'invito rivolto dalla Sezione Valsesiana del C.A.I.

Fin dalla sera di sabato numerosi sono saliti all'Alpe, raccogliendovi le ramaglie per dar fuoco al falò e cantando le caratteristiche canzoni di montagna.

A notte inoltrata, sotto la volta del cielo stellato, riuniti nella baita, è proseguito il cordiale incontro tra alpigiani ed alpinisti sino a quando ognuno, desideroso di un po' di riposo, ha trovato sistemazione nelle casere, oppure sotto le tende approntate per l'occasione.

Al mattino di domenica il cielo prometteva ancora una giornata di sole ed i primi partiti dal piano all'alba incominciavano a giungere all'Alpe; una comitiva che aveva pernottato a Mera vi è giunta dopo aver attraversato l'Ometto e Meggiana.

Verso le 11 ha avuto inizio la S. Messa nell'antica chiesetta dell'Alpe e la maggior parte dei presenti vi ha partecipato, assiepati nel pianoro antistante. Padre Bernardo, del Convento Franciscano di Varallo, che ha celebrato, ha espresso un appropriato pensiero

esortando tutti ad elevare lo spirito in modo di sentirsi in montagna più vicini a Dio ed ascoltare la Sua voce, che vuole giungere a tutti gli esseri umani.

E' seguita l'estrazione della lotteria, quando il cielo, resosi cupo, ha iniziato a far cadere una pioggerella che ci ha accompagnati per tutto il pomeriggio e durante la discesa fino a Rassa.

Il programma di consumare la polenta col latte sui verdi prati ha dovuto essere variato ed ognuno ha trovato ospitalità nelle baite, ove gli alpigiani indaffarati preparavano, senza perdere tempo, i paiuoli di fumante polenta che, distribuita col latte, ha saziato anche le esigenze dei patiti dal digiuno.

Nel porgere il ringraziamento più cordiale agli alpigiani di Sorbella per l'accoglienza riservata a quanti sono saliti lassù, con piacere annunciamo che la Festa dell'Alpe è ormai entrata nelle attività organizzative del C.A.I., ed il terzo turno di questo lieto convegno sarà, l'anno venturo, all'Alpe Secchio, nella meravigliosa conca del Cavaione, località incantevole che si raggiunge da Bocciolito con facile e comoda salita, ove troveremo indubbiamente quella schietta ospitalità che è propria della gente di montagna.

Inaugurazione della Capanna « Anna Crespi Calderini »

ALPE BORS - 11 settembre 1966

Giornata più bella non si poteva desiderare e la conca del Bors si è presentata ai 200 convenuti nella veste migliore, dando la possibilità di ammirare il panorama circostante ampio e maestoso, confermando così la felice scelta della nostra casa in montagna.

Molto suggestiva è stata la cerimonia della benedizione e della S. Messa celebrata dal rev. don Mario Perotti, al quale porgiamo un sentito ringraziamento per la partecipazione e per le sue toccanti parole.

Il caro Mario Arlunno si è disimpegnato molto bene nei suoi compiti di saluto alla

madrina signora Vittoria Ponti (mamma del nostro Reggente) ed al padrino ing. Luigi Crespi, nostro Reggente Onorario e nipote della signora Anna Crespi Calderini, alla quale la Capanna è stata dedicata per l'attaccamento al nostro C.A.I. e per le illustri tradizioni alpinistiche di famiglia.

La visita dei locali della Capanna è stato motivo di stupore per la riuscita dei lavori ed i complimenti ricevuti sono stati il miglior premio per chi ha contribuito in tutti i modi alla realizzazione di un sogno che da tempo era nei nostri cuori.

Al Bivacco Ravelli

nel secondo anniversario dell'inaugurazione

28 agosto 1966

Siamo partiti di buon mattino sotto un cielo che prometteva nulla di buono. La giornata infatti fu inclemente. Una densa coltre di nebbia ci tolse ogni velleità di contemplazione di quelle montagne maestose. Speravamo, giunti ad Alagna, di poter scoprire un cielo più benigno lassù in alto, e invece alla nebbia si aggiunse una pioggerella insistente e fastidiosa durante la salita.

Siamo giunti al Bivacco Ravelli in piccoli gruppi, sparsi un po' ovunque. A mezzogiorno, ebbe inizio la S. Messa da me celebrata. Indossai in questa occasione le vesti sacre di Don Luigi Ravelli e usai lo stesso calice. Ebbi l'impressione di sentirmi rivestito del vigore fisico e spirituale di don Luigi Ravelli.

Da quel grande altare volto verso il Corno Bianco, accanto al Bi-

vacco Ravelli, grazioso e geniale nella sua costruzione, tutti abbiamo sentito la presenza di Dio.

Purtroppo, nonostante le previsioni di qualche ottimista, la nebbia soffocò definitivamente il desiderio di contemplare la montagna. L'inclementa del tempo non riuscì ad annubire l'allegria e l'amicizia che ci univa e ci faceva sentire più buoni.

Don Luigi Ravelli lassù, oltre le cime svettanti del Monte Rosa, avrà sorriso a tutti gli amici del C.A.I., che hanno affrontato una non lieve fatica per ripetere ancora una volta un grazie di viva riconoscenza per i preziosi insegnamenti e l'esempio ricevuto da un sacerdote che fu amico, padre e maestro degli amici della montagna.

D. L.

18° Natale Alpino

Riva Valdobbia - Valle Vogna - Boccorio

Il Natale Alpino, organizzato dalla Sezione Valsesiana del C.A.I., preparato, come negli anni precedenti, con la collaborazione di gentili signorine e grazie alle generose offerte di amici benefattori, permetterà la distribuzione di numerosi pacchi-dono ai bambini di Riva Valdobbia, Valle Vogna e Boccorio.

La benefica simpatica manifestazione si svolgerà il 26 dicembre, giorno di S. Stefano, in un clima prettamente natalizio, e col carico dei doni la comitiva degli alpinisti giungerà in mattinata nella romita località di S. Antonio in Val Vogna, per recare a quei piccoli abitanti della valle il cordiale e fervido saluto degli innamorati delle montagne.

Anche gli anziani saranno ricordati, poichè l'incontro vuole cementare vincoli che dureranno molto, oltre l'angusto confine di una cerimonia, e creare una corrente di reciproca simpatia a vantaggio di quegli ideali che animano tutti coloro che sentono il fascino del richiamo del monte.

Nel pomeriggio vi sarà la distribuzione a Riva, per i bambini del Centro e di Boccorio.

PROGRAMMA

- Ore 7,30 (precise) - Partenza da Varallo
- Ore 8,30 - Arrivo a Riva Valdobbia e proseguimento per la Val Vogna
- Ore 10 - Messa a S. Antonio - Quindi distribuzione dei doni
- Ore 11,30 - Partenza da S. Antonio per Riva Valdobbia
- Ore 12,30 - Pranzo nel Salone della Società
- Ore 15,30 - Dopo l'arrivo del pullman partito da Ghemme alle ore 13,30, distribuzione dei doni ai bambini di Riva Valdobbia e Boccorio
- Ore 18,30 - Partenza dei pullmans per il ritorno

Notiziario delle Sotto Sezioni



La nuova Sotto-Sezione di ALAGNA

Il 28 maggio 1966 l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano, riunitasi a Bologna, ha approvato la costituzione della Sotto-Sezione di Alagna-Sesia, ponendola alle dipendenze della Sezione di Varallo.

La nuova Sotto-Sezione, che ha sede in Alagna nell'Ufficio delle Guide e conta già 95 soci, ha iniziato la sua attività nella scorsa stagione estiva, organizzando numerose escursioni con accompagnamento di Guide. Vi è stata da parte dei soci e dei villeggianti una buona

partecipazione, anche se il tempo non sempre è stato favorevole.

Le escursioni che più hanno destato entusiasmo sono state quelle ai ghiacciai del Rosa: la Capanna Gnifetti, il Cristo delle Vette, la Punta Giordani, la Capanna Margherita.

L'ambiente stesso in cui la nuova Sotto Sezione è sorta ed opera è certamente il più adatto a sviluppare e favorire un'attività alpinistica e sci-alpinistica che ci auguriamo continua e proficua.

GRUPPO CAMOSCI

CORSO DI ALPINISMO

Anche quest'anno la partecipazione al corso è stata notevole, soprattutto da parte dei giovani che, attraverso a questa forma di alpinismo collettivo, trovano modo di avvicinare e di conoscere meglio la montagna.

Il programma svolto:

- 22 maggio - Palestra di roccia a Parone: 30 partecipanti.
- 29 maggio - Capezzone: 31 partecipanti.
- 5 giugno - Traversata Capio-Massa per cresta: 31 partecipanti.
- 12 giugno - Bo Biellese: 26 partecipanti.
- 26 giugno - Punta Parrot: 50 partecipanti.
- 10 luglio - Capanna Resegotti: 27 partecipanti.
- 4 settembre - Tagliaferro per cresta nord: 36 partecipanti.

ATTIVITÀ DEI SOCI

- 19-20 marzo - Capanna Gnifetti in sci: Mortarotti Ezio.

- 27 marzo - Traversata in sci Mera - Meggiana: Mortarotti Ezio, Sacchi Gino.

- 23-24-25 aprile - Traversata in sci Capanna Gnifetti - Capanna Bètemps - Zermatt e ritorno per il Colle del Teodulo a Cervinia (gita del C.A.I.): Tosi Renzo, Mortarotti Ezio.

- 29 giugno - Torre di Boccioleto per via Mora-Sacchi: Bossi Mario, Astori Giovanni.

- 29 giugno - Tagliaferro per cresta nord: Tosi Renzo, Angelino Secondo, Mortarotti Ezio, Poletti Luigina, Marchini Carlo.

- 31 luglio - Piramide Vincent dalla Punta Giordani: Piana Egidio, Mortarotti Ezio.

- 13-14 agosto - Punta Dufour per crestone Rey: Piana Egidio, Frigiolini Giovanni, Mortarotti Ezio.

- 28 agosto - Monte Mars, cresta Carisei: Bossi Mario, Astori Giovanni.

- In agosto - Punta Gnifetti, Capanna Regina Margherita: Dealberto Francesco, Riccardo e Mario.

- 12 settembre - Cervino per via italiana: Angelino Secondo, Tosi Renzo, Bossi Mario, Marchini Carlo e compagni.

12 settembre - Punta Gnifetti, Capanna Regina Margherita e Pizzo Zumstein: Francione Piercarlo, Dealberto Enrico.

* * *

Attività alpinistica dei soci Gilberto Negri e Rosalia Bianchi:

- Gennaio** - Torre di Boccioleto, parete est.
- Grotte di Spartasaccio, esploraz.
- Loreto, arrampicata artificiale.
- Torre di Boccioleto, parete est e tentativo alla via Esposito.
- Febbraio** - Loreto, arrampicata artificiale.
- Sci-alpinismo Alpe Lanciole (Rima).
- Marzo** - Sci-alpinismo Colle del Piccolo Altare (Rima).
- Sci-alpinismo Colle Piglimò (Rima).
- Loreto, arrampicata artificiale.
- Aprile** - Punta Giordani per Cresta del Soldato.
- Sci-alpinismo, ghiacciaio del Lys, Garstelet, Indren, Bors.
- Punta Giordani per versante Ovest.
- Giugno** - Torre di Boccioleto, parete est.
- Luglio** - Ghiacciaio delle Vigne, escursione.
- Monte Tagliaferro, cresta nord.
- Punta Chiara, tentativo per sperone est con deviazione a nord, causa maltempo.
- Agosto** - Torre di Boccioleto, parete est con varianti.
- Dolomiti (Gruppo del Sella), 1ª Torre per via dei Camini (3° con 4°).
- Dolomiti (Gruppo del Sella), 2ª Torre per parete sud (3° con 4°).
- Dolomiti (Gruppo del Sella), 1ª Torre per spigolo ovest, via Steger (4° con 5°).
- Dolomiti (Gruppo del Sassolungo), Cinquedita con salita allo spigolo nord-est del Pollice (3°, 4° con 4° sup.).
- Torre di Boccioleto, parete est.
- Settembre** - Monte Tagliaferro, parete nord a sinistra, traversata integrale della Haida Weg, salita per cresta nord.
- Grigna, cresta Segantini con varianti.

ALLE PIANE DI CERVAROLO

Alle Piane di Cervarolo si sono svolte in marzo le gare sociali di sci; in agosto la festa per la ricorrenza della Madonna della Neve; in novembre la tradizionale castagnata, che segna la chiusura della stagione alpinistica.

Il rifugio — che è sempre stato aperto in tutti i giorni festivi dell'anno (eccetto Natale e Pasqua) — è stato quest'anno completato con la costruzione del dormitorio.

BORGOSIESIA

VITA SEZIONALE

L'attività della Sotto-Sezione ha curato in modo particolare la propaganda fra i giovani con soddisfacenti risultati, tanto da poter constatare che anche quest'anno qualche pulcino ha messo le penne e la cresta, pronto a spiccare il volo.

Merito di tutto questo è la passione degli anziani che si sobbarcano il compito di mantenere viva la linfa giovanile, per far sì che la nostra associazione possa sempre attingere dai giovani nuove forze che saranno la nuova struttura del Club Alpino.

● In sede si sono svolte varie proiezioni di diapositive e pellicole di montagna a cura di nostri soci e di altre Sotto-Sezioni, con la partecipazione numerosa di appassionati. A tutti vada il ringraziamento della Sotto-Sezione.

● L'attività alpinistica dei soci, malgrado l'inclemenza della stagione, è stata più che intensa, ed alcune classiche salite nel gruppo delle Alpi e delle Dolomiti hanno coronato tale attività.

● Quest'anno si terrà anche l'assemblea generale dei soci per il rinnovo delle cariche sottosezionali. Saranno diramati a tempo gli avvisi di convocazione con l'o. d. g.

● La nostra sede, con tutti i lavori ed i sacrifici compiuti per renderla più familiare ed attraente, è stata destinata ad aula scolastica, e per fortuna abbiamo potuto rimediare con un altro locale nelle immediate vicinanze. Ci auguriamo che il... prossimo sfratto non sia a breve scadenza.

● A tutti i nostri soci gli auguri più belli di buone feste e di un'ottima stagione invernale sciistica, con particolare attenzione alle... fratture, tanto riposanti, ma anche tanto e tanto noiose.

* * *

ASCENSIONI

GENNAIO

Torru, Forice (giro sci-alpinistico) - Gio. Turcotti.
Monte Barone - Renzo Zaninetti, Piero Signorelli.

FEBBRAIO

Balmehorn - Renzo Zaninetti.
Tentativo Punta Giordani, versante Sud, frustrato dal maltempo - Gio. Turcotti, Renzo Zaninetti, Silvio Peroni.

MARZO

Monte Capiro, sci-alpinistica - Gio. Turcotti, Renzo Zaninetti.

Punta Giordani, 1ª invernale versante Sud - Gio. Turcotti, Renzo Zaninetti, Silvio Peroni.

APRILE

Punta Gnifetti - Renzo Zaninetti.

Colle Sesia dal Lysjoch - Renzo e Giampiero Zaninetti con Piero Signorelli.

Monte Barone - Patrizio Costa, Gigliola Villa, Gio. Turcotti.

MAGGIO

Traversate sci-alpinistiche Mera-Meggiana e Testa Nera-Vigne-Bors - Gio. Turcotti solo e con altri.

LUGLIO

Punta Parrot dalla Cap. Valsesia - Renzo Zaninetti solo, con tempo vario.

Tentativo Parete Est Monte Rosa, fino a quota 4000 circa, frustrato dal maltempo - Gio. Turcotti e Renzo Zaninetti.

Corno Bianco - Cresta Est - Gio. Turcotti, Renzo Zaninetti.

AGOSTO

Capanna Marinelli - Giampiero Zaninetti, Piero Signorelli.

Ghiacciaio e Parete Est del Nordend - Esplorazione e nuovo tentativo frustrato da bufera - Renzo Zaninetti solo e con Gio. Turcotti.

Monte Rosa, Parete Est, per il Canalone Marinelli, traversata e salita al Colle Zumstein, Punta Zumstein, Punta Gnifetti - Renzo Zaninetti solo, con tempo buono.

Nordend, Parete Est, con tempo bello, bivacco in vetta, discesa al Silbersattel nella bufera sopravvenuta e quindi verso il Grenz. Impossibilità di proseguire e nuova salita al Nordend per scendere verso Zermatt e rientrare dopo un altro bivacco - Gio. Turcotti, Renzo Zaninetti.

SETTEMBRE

Punta Grober - Renzo Zaninetti.

Punta Tre Amici - Renzo Zaninetti.

Corno Bianco, Cresta Nord - Renzo e Giampiero Zaninetti con Piero Signorelli.

I Rovers del Clan Monte Rosa hanno compiuto molte escursioni su varie vette valesiane ed hanno effettuato il loro Natale Rover a Villa Superiore, frazione di Cervarolo, con vivo successo.

ALTRE ASCENSIONI

GIUGNO

16-17 - Punta Grober per cresta di Flua - Regaldi Paolo e Silvio Peroni.

21 - Monte Capiro da Sabbia e A. Campo - Regaldi Paolo e Enrico Bruno.

26 - Balmenhorn e Parrot, vie normali - Enrico e Paolo Regaldi, Patrizio Costa, Pier Carlo Francione.

LUGLIO

9 - Corno Piglimò dal Passo del Turlo - Regaldi Paolo, Enrico Bruno e Franco Baladda.

SETTEMBRE

8-9 - Cap. Resegotti e Punta Tre Amici dall'alpe Vigne - Regaldi Paolo e Gian Franco Bonola.

GRIGNASCO

ATTIVITÀ ALPINISTICA

Continuando l'esperimento già effettuato lo scorso anno, di lasciare campo libero alle singole Sotto-Sezioni di organizzare per loro conto le gite, si è visto un notevole aumento di partecipanti. Questo viene a confermare l'esito positivo dell'iniziativa.

APRILE

Colle del Breithorn.

GIUGNO

Monte Barone.

Colle Baranca via Col d'Egua.

Piccolo Altare - Corno del Piglimò.

LUGLIO

Alpe Testa Nera.

Alpe Sorbella (Festa dell'Alpe).

Balmenhorn (Cristo delle Vette).

AGOSTO

Punta Grober (Colle delle Locce).

Punta Gnifetti (Capanna Regina Margherita) - Due ascensioni.

Pizzo Tignaga.

Bivacco Ravelli.

SETTEMBRE

Inaugurazione Capanna Calderini (Alpe Bors).
Macugnaga (Capanna Zamboni).
Punta Giordani (via normale).

OTTOBRE

Alpe Devero.

ATTIVITÀ SCIISTICA

Anche per l'attività sciistica abbiamo avuto un'ottima stagione. Sono state effettuate due gite: la prima al 6 febbraio con meta Courmayeur, Colle del Checrout (45 partecipanti, giornata di pieno sole). La seconda, in collaborazione con Ghemme, il 27 marzo a Cervinia (20 partecipanti).

Il 6 marzo si è svolta ad Alagna Belvedere una gara di slalom gigante organizzata dalla Sotto-Sezione di Ghemme e Romagnano. Moltissimi i partecipanti della nostra Sotto-Sezione. La schiera dei nostri atleti partecipanti si è difesa con onore di fronte ad avversari molto forti. Il terzo posto assoluto è stato conquistato dal nostro bravo Fulvio Zanolo (diavolo rosso).

ATTIVITÀ CULTURALI

In sede e presso il Cine Oratorio (sempre g. c.), si sono svolte alcune serate di proiezioni di diapositive:

1) « **Le nostre montagne** », pregevole lavoro del sig. Andorno Renato della Sotto-Sezione C.A.I. di Ghemme.

2) « **Quattro passi in Valsesia da Grignasco al Monte Rosa** » - « **Valvogna in autunno** », realizzati dalla G.B.C. Film. Lavori degni di lode, eccellente la colonna sonora.

3) « **Altare al Monte Tovo dedicato ai Caduti della montagna** ».

4) « **La festa dell'alpignano all'Alpe Campo** » (Val Sabbiosa). Proiezioni presentate dal sig. Remo Stragiotti di Borgosesia, una documentazione commovente di un'iniziativa ammirevole della Sotto-Sezione di Borgosesia.

Tutte le gite effettuate sono state filmate e proiettate in sede.

Per concludere, l'insieme delle attività sciistica e alpinistica durante l'anno è stato confortante. Nuove leve sono venute ad aggiungersi alle vecchie. Tutto fa sperare che questo fermento sia duraturo, e che la passione per la montagna dilaghi sempre più nell'animo dei giovani, per rinforzarli nel fisico e innalzarli nello spirito.

BIVACCO RAVELLI

Il 28 agosto, ricorrendo il secondo anniversario dell'inaugurazione del Bivacco Ravelli, è stata effettuata, in collaborazione con la Sezione, la gita annuale, a cui hanno partecipato un centinaio di soci e simpatizzanti. Ha celebrato la S. Messa il vice-parroco don Luigi Delconte, nostro socio. Il sacerdote-alpinista Don Ravelli è stato ricordato con commosse parole dal nostro emerito socio cav. Modesto Mo.

ROMAGNANO

ATTIVITÀ INVERNALE

La pratica dello sci ha ormai preso saldamente piede a Romagnano. I cultori di questo sport sono in continuo aumento, come pure la loro assiduità a frequentare le varie stazioni valesiane di sports invernali.

Il 6 marzo la Sotto Sezione, in collaborazione con quella di Ghemme, ha organizzato il Meeting Sezionale sciistico al Belvedere di Alagna, con una gara a squadre, una individuale maschile e una individuale femminile. I soci romagnanesi partecipanti sono stati: i tre fratelli Caimi, M. Cavanna e C. Brugo per la gara a squadre; G. P. Norgia, M. Depaulis e G. Gallantina per l'individuale maschile, e W. Bri-gatti, vincitrice della gara femminile.

E' nostra intenzione ripetere ancora, nella prossima stagione, la simpatica manifestazione, augurandoci che ad essa arrida un successo uguale ed anche maggiore.

E' auspicabile che qualcuno dei nostri soci, ora che ha acquistato maggior dimestichezza con gli sci, voglia prendere in considerazione la pratica dello sci-alpinismo, fino ad oggi veramente troppo trascurata.

ATTIVITÀ ALPINISTICA

La stagione è stata fra le migliori per il nostro C.A.I., sia per il numero e la qualità delle ascensioni, sia per il numero dei partecipanti, sia per la totale assenza di incidenti. Anche le ascensioni ostacolate dal maltempo non hanno provocato guai, e neppure hanno diminuito l'entusiasmo dei nostri alpinisti, anzi li hanno spronati a una pronta rivincita con la montagna che li aveva respinti.

Il primo tentativo di scalata alla Cresta Nord del Tagliaferro è stato reso vano da un furioso temporale, con una copiosa grandinata, che ha costretto le nostre due cordate a un

difficilissimo ritorno quando erano ormai quasi a metà cresta. L'avventura si è conclusa a Rima quando già stavano sopraggiungendo le tenebre.

Anche la scalata al Basodino, per il versante italiano, si è conclusa a tarda ora, perchè la nebbia si è alleata alla nostra mancanza di conoscenza dei luoghi, facendoci concludere la discesa nella valle svizzera adiacente, ed obbligandoci ad un supplementare e faticoso scollinamento.

Ripertiamo ora un elenco delle ascensioni effettuate dai nostri soci. In parecchie di esse compare il nome di Pietro Perotti di Ghemme, che voglio qui ringraziare per la collaborazione prestata alle nostre cordate.

APRILE

Capanna Gnifetti (sci-alpinistica) - C. Tosi, A. Pronzato.

Balmenhorn - C. Tosi.

Mombarone, Cresta dell'Oman - F. Negro, P. Perotti.

MAGGIO

Escursioni varie sui monti di Camasco e all'Alpe Sacchi.

Monte Mars, Cresta Carisei - P. Perotti, A. Pronzato, G. Gallantina, E. Negro, G. P. Valazza, A. Corradini.

Gemelli della Mologna - P. Perotti, E. Negro, A. Pronzato.

GIUGNO

Tagliaferro, Cresta Nord (tentativo fallito per il temporale) - P. Perotti, A. Pronzato, G. Gallantina, E. Negro, G. P. Valazza, A. Corradini, C. Tosi.

LUGLIO

Capanna Gnifetti (gita sociale) - 11 partecipanti.

P. Gnifetti, Capanna Margherita - C. Tosi, W. Brigatti, A. Pronzato.

Torre di Boccioleto - E. Negro, P. Perotti.

Cimone d'Egua - A. M. Innaciotti, G. Renolfi.

Corno Moud - M. Norgia, G. Renolfi.

Monviso - A. Pronzato, G. P. Valazza.

AGOSTO

Capanna Gnifetti (sci-alpinistica) - G. Renolfi.

Cimalegna (salita dalle Pisse verso il Col d'Olen) - A. Corradini, G. Renolfi.

P. Giordani e Piramide Vincent, per la Cresta del Soldato - A. Pronzato, G. Renolfi, G. P. Valazza, G. Gallantina, A. Corradini.

M. Basodino - G. P. Valazza, A. Pronzato, G. Renolfi, M. Norgia.

Grigna Meridionale (Cresta Segantini) - A. Pronzato, C. Tosi, G. P. Valazza, G. Renolfi, G. Erbetta.

Torre di Boccioleto - P. Perotti, A. Corradini.

SETTEMBRE

Tagliaferro, Cresta Nord - E. Negro, A. Pronzato.

Tagliaferro, Cresta Nord - P. Perotti, G. Renolfi, E. Negro, C. Tosi.

Canalino del Mucrone - E. Negro, P. Perotti.

Corno Bianco, Cresta Nord - P. Perotti, E. Negro, G. Renolfi.

ATTIVITÀ E NOTIZIE VARIE

Nel periodo dal 7 al 14 agosto è stato effettuato un campeggio ad Alagna, con la tenda di proprietà della Sotto-Sezione, concluso con la scalata alla Cresta del Soldato. I soci Pronzato, Valazza e Gallantina ne hanno approfittato per frequentare la scuola di sci estivo.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo Rifugio all'Alpe di Bors da parte della Sotto-Sezione di Ghemme, 14 nostri soci hanno voluto essere presenti e desiderano ringraziare gli amici di Ghemme per la cordiale ospitalità, innaffiata a profusione da ottimo vino.

Gran parte delle nostre risorse sono state dedicate, quest'anno, all'organizzazione del VI Congresso Sezionale. Speriamo che la manifestazione abbia soddisfatto i presenti; desidero ringraziare quanti hanno collaborato per il suo successo, primo fra tutti il cav. Calderini, reggente della Sotto-Sezione. L'inaugurazione di una mostra di pittura e il concerto corale della « Eyehorn » di Ornavasso hanno dato il tono alla giornata, che è stata ravvivata dalla presenza di alcune ragazze in costume valsesiano, dall'impegno profuso dai negozianti nell'addobbare in stile alpino le loro vetrine, dall'esibizione equestre di un gruppo di cavalieri della locale « Scuderia del Sole ». Due cortometraggi alpinistici, che hanno avuto molto successo fra il pubblico romagnanese, hanno concluso, il giorno successivo, il convegno.

In coincidenza con la chiusura della Mostra di pittura, è stata effettuata la proiezione di films e diapositive alpine riprese dai nostri soci, proseguendo quella che sta ormai divenendo una tradizione. Questa volta le immagini di scalate hanno avuto il sopravvento su immagini panoramiche; sono stati presentati il film girato

sulla Cresta Segantini, le serie di diapositive scattate sulla Cresta del Soldato e sulla Nord del Tagliaferro.

La sig.na Deana Imazio, dopo aver tenuto per due anni la segreteria della Sotto-Sezione, ha presentato le dimissioni per gli impegni sopraggiunti col matrimonio. Ad essa vada, con i migliori auguri dei nostri soci, un ringraziamento per l'opera svolta.

Tanti auguri di buon lavoro alla sig.na Wally Brigatti, segretaria di fresca nomina, che si è messa all'opera con un'alacrità e un impegno veramente encomiabili.

Chiudo queste note con gli auguri alla sig.na rag. Anna Maria Innaciotti, componente del nostro Consiglio, recentemente convolata a liete nozze.

GIAMPIERO RENOLFI.

GHEMME

ATTIVITÀ ALPINISTICA

Quest'anno l'attività alpinistica della Sotto-sezione non è stata molta. I lavori di adattamento della baita all'Alpe Bors hanno impegnato notevolmente molti soci per tutte le domeniche dell'anno. Ogni tanto, però, qualche scappatella su per i monti qualcuno riusciva a farla. Purtroppo a fine anno non si può mai riportare la cronaca delle escursioni, perchè molti soci non le segnano sull'apposito registro che c'è in sede. Riportiamo perciò le escursioni di cui siamo a conoscenza:

GENNAIO

- 9 - Valle Bors - Arlunno G., Morotti P.
- 9 - Alpe Bors - Arlunno A., Perotti P. Colombo.

MARZO

- 6 - Alagna (Belvedere) - Gare di sci (60 partecipanti).
- 27 - Cervinia - Due pullman (80 partecipanti).
- 27 - Colle Breithorn - Sci: Arlunno G., Morotti P.

MAGGIO

- 1 - Colle del Lys - Sci: Arlunno G., Morotti P.

GIUGNO

- 27-28 Piz Palù - A metà salita - Arlunno G., Morotti P., Andorno.

LUGLIO

- 10-11 - Punta Gnifetti (Capanna Margherita) - Arlunno G., Andorno.

- 15-16 - Balmenhorn - Arlunno G., Morotti P.

- 25-26 - Monte Bianco dal Dom de Gouter, discesa al Grand Mulets - Arlunno G. Andorno, Morotti P.

AGOSTO

- 14-15 - Punta Gnifetti (Capanna Margherita) - Arlunno Aldo, Lina e Mario, Bondana A., Perotti P., Perotti C. due nipoti.

- 15 - Punta Giordani e Piramide Vincent dalla cresta del Soldato - Morotti A. solo.

- 27 - Torre di Boccioleto via Mora-Sacchi - Perotti P., Negro A.

SETTEMBRE

- 6 - Torre di Boccioleto, via Esposito - Perotti P., Negro A.

- 8 - Tagliaferro, cresta Nord - Perotti P., Negro A.

- 13 - Monte Mucrone, canalino del Limbo - Perotti P., Negro A.

- 13-14 - Tour Ronde, a 1 ora dalla vetta - Arlunno G., Andorno, Morotti P.

- 23 - Corno Bianco, Cresta Nord - Perotti P. Negro.

CONCORSO DI FOTOGRAFIA ALPINA

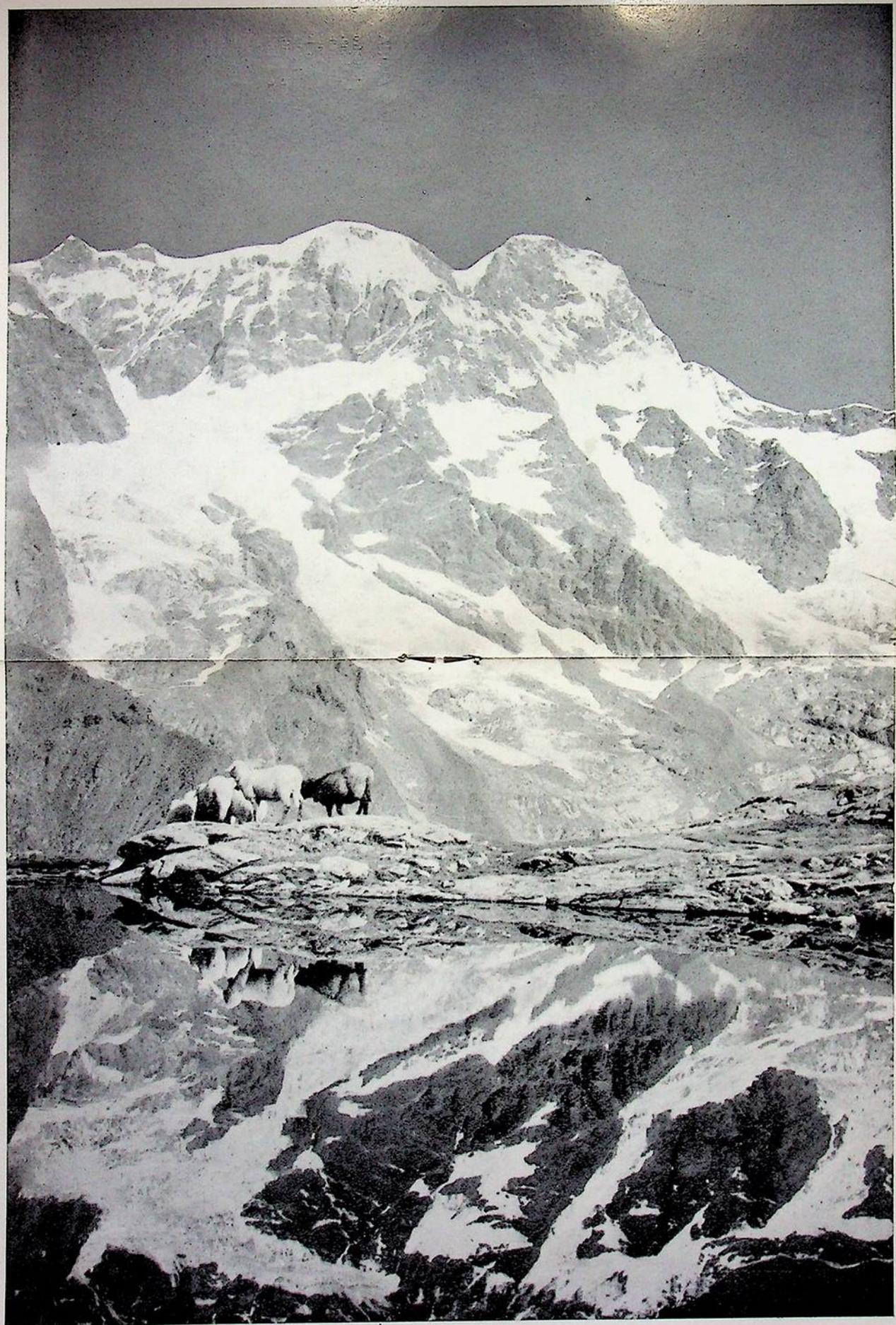
Una delle ultime manifestazioni del nostro decennale sarà il concorso di fotografia alpina. Il tema proposto, «Aspetti e costumi delle montagne», ci darà la possibilità di vedere e conoscere, attraverso le foto in bianco e nero e le diapositive a colori, gli angoli caratteristici delle valli, dei ghiacciai, delle cime dei nostri monti.

L'invito a partecipare è stato esteso a tutti i soci del C.A.I. nazionale.

Le opere che la giuria sceglierà saranno esposte con le premiate in una mostra, appositamente allestita durante il periodo 8-11 dicembre. I premi, consistenti in artistiche medaglie d'oro, sono stati offerti: dall'EPT di Novara, dalla Azienda Montagna CCIA di Novara, dal Comune di Ghemme, dal C.A.I. di Varallo e dalla Sottosezione.

Un premio sarà assegnato alla migliore foto del nostro M. Rosa o della Valsesia.

I prospetti con le modalità di partecipazione sono già stati spediti a tutte le Sezioni e Sotto-Sezioni; i Soci che desiderano averli li richiedano alle loro sedi, oppure direttamente a Ghemme. Sarà cosa particolarmente gradita la partecipazione degli amici valesiani.



Gite sociali invernali

La Commissione Gite, sentito il parere di tutte le Sottosezioni, ha fissato il seguente programma per le gite sociali invernali:

Domenica 5 febbraio 1967 - SPORTINIA (Valle di Susa)

Centro di grande richiamo per lo sport degli sci, con numerosi impianti e confortevoli attrezzature.

Domenica 26 febbraio 1967 - CERVINIA

Località molto conosciuta ed apprezzata per le sue funivie e la meravigliosa visione del Cervino.

Sabato 18 (pomeriggio) e domenica 19 marzo 1967 - LA THUILE (Valle d'Aosta)

Presenta allo sciatore e al turista una possibilità di svago non comune.

I singoli programmi ed orari verranno comunicati tempestivamente a mezzo dei giornali locali e delle bacheche Sezionali.

Si raccomanda a tutte le Sottosezioni di raccogliere l'elenco nominativo degli aderenti e trasmetterne copia entro i tempi stabiliti alla Sezione di Varallo.

Ricordo di uno dei miei giorni in montagna

Partenza ore 6,30; destinazione: da Piode a Meggiana, da Meggiana a Mera. Fa freddo. Il sorgere di questo mattino autunnale ci trova decisi a « sgranchirsi » un poco le gambe, perchè abbiamo deciso oggi di addentrarci in questa deliziosa zona che circonda Meggiana e gli alpi di Mera. Il rag. Angelino, Giuliana De Gobbi, Mario Minazzoli ed io siamo i componenti di questa gita « ritempratrice ». In macchina si canticchia qualche canzone di montagna, in sordina; non so se perchè insonnoliti o perchè si teme di guastare col proprio timbro di voce il velo incantevole della natura che ci circonda.

Piode ci accoglie con uno scenario acquarellista; le montagne circostanti, qua e là chiazzate di verde, di giallo, di rosso, sembrano vogliono rappresentare una tavolozza di colori, in contrasto con l'azzurro cupo del cielo.

Il tempo a rimirare simili meraviglie ci è precario, fors'anche perchè l'aria gelida ci intirizzisce; ci rimettiamo perciò in cammino. Lasciamo dietro di noi innumerevoli pinete e faggete e sbuchiamo sui prati di Meggiana.

Piode, ormai lontana, è indice del nostro buon passo. Appena oltre, una breve sosta per rifocillarci, e poi di nuovo in cammino. Raggiungiamo la vetta che dal Bo Valsesiano va al testone Tre Alpi, agli Alpi di Mera. Una piccola fermata per mangiare « anca na micca » all'Ometto, e poi giù a Mera. Qui, cordialmente ospitati dal sig. Bracchi, ne approfittiamo per scrivere qualche cartolina.

Il ragioniere scende poi in seggiovia, e Mario, Giuliana ed io, sotto il sole che, data l'ora, s'è fatto caldo, ci avviamo a piedi sulla mulattiera che da Mera scende a Pila. Quando vi giungiamo, « l' vecc » con l'auto già ci attende, e più che felici per la giornata trascorsa sui nostri monti, fra la nostra gente, al nostro sole, respirando la nostra aria, ritorniamo a Varallo.

24 ottobre 1965.

ROBERTO REGIS.

Attività alpina



Una ascensione solitaria al Cervino

Martedì 4 ottobre 1966, ore 8: mi reco al lavoro e un impiegato mi dice: « Ronco, può fruire dei suoi ultimi quattro giorni di ferie ».

Contemporaneamente, fulminea, una idea prende forma nella mia mente: vado in montagna, e forse a realizzare un sogno da tempo covato: compierò una solitaria al Cervino.

Ore 8,30, sono a casa, a Pray Alto: telefono a Plan Maison alla Società delle Funivie del Cervino, chiedendo notizie del Cervino, del tempo al Breuil e delle tinte che i fianchi della grande Becca presentano. Mi si risponde: « Tempo eccellente, le pareti del Cervino sono appena spolverate di neve non più sotto del Pic Tyndall ».

Alle 9,30 sono in tenuta da montagna. Ho fatto la barba e ho ancora qualche minuto per il materiale che lo zaino riceve, ma, per non essere troppo carico, acquisterò al Breuil i viveri.

Inforco tosto il mio « Zigolo 98 » e corro, corro: le ore di luce sono poche in ottobre, e corro, corro per fare in tempo a pernottare alla « Luigi Amedeo ».

Giungo al Breuil alle 13,30, posteggio la moto presso un fianco della chiesa. Mi avvicino ad un negozio e poi ad un altro e in ogni posto leggo un cartello: « Apertura ore 14 ». La prospettiva di perdere mezz'ora è poco rosea per me che ho le ore chiare contate. Paziente fino alle 14,05 quando un negozio di alimentari apre. Presto la spesa è cosa fatta. Ma è bassa stagione ora e le cabine per Plan Maison fanno corse saltuarie e, per non sciupare altro tempo e calmare i nervi attraverso il Breuil e punto i piedi verso il soprastante Oriondè, ove giungo alle ore 15,45. Una sosta

per rosicchiare un paio di pagnotte e poi via di nuovo, ammirando il colosso che dovrò scalare, che si presenta davvero in condizioni favorevoli: il cielo è terso, non alita un filo di vento.

Supero l'Escalier, noto la Croce Carrel, poi la lapide di Liana Stainer e mi tuffo nei soliti nebbioni che giungono da destra, dal ghiacciaio del Cervino. Mi trovo sulle rocce del pluviometro, ed eccomi sotto la Testa del Leone, intento ad attraversare in fretta gli sfasciati frammisti a neve e mi « scodello » al colle omonimo. E' stata gentile la Testa del Leone per avere lasciato cadere una slavina di rottami di roccia... appena dopo il mio passaggio! Neppure al colle tira il solito vento gelido. Quanta calma tutt'intorno non appena la frana s'è spenta in fondo al colatoio che precipita sul ghiacciaio superiore del Cervino!

Il culmine dei canaloni, a sinistra (fronte al Cervino), sul Tieffenmatten ed a destra verso il Breuil, è affilatissimo, taglio cinque gradini ed eccomi al di là ove è veramente l'inizio dell'ascesa al Cervino. Sta ormai annotando e cogli ultimi bagliori di luce incerta, che per fortuna si attardano in alta montagna, prima di cedere il passo al buio, salgo gli sfasciati che precedono le ripide placche, che oltrepasso cercando colle mani le note fessure assai provvidenziali. Giungo alle placche Saller; riducendo il ritmo « vedo » a dritta ed a manca i precipiti baratri pronti ad ingoiarmi se falso il piede all'appiglio. E' scuro e avanzo con estrema cautela; supero l'intaglio coll'aiuto della corda fissa e giungo alla « Cheminée » che superandola mi fa ansare non poco. Avanzo a tentoni ed a... quattro gambe, e corro

ad un non conosciuto muraglione che è lo spiazzo che servirà all'erezione della nuova capanna. Superatolo, mi trovo dinnanzi l'amica capanna «Luigi Amedeo» e vi entro, felice nel constatare che è deserta, e penso che la mia salita al Cervino sarà davvero solitaria.

Con acqua di fusione ammannisco the e minestra alla... «Knorr». Prima di coricarmi esco sedendomi sui massi verso ovest: alla mia sinistra fa capolino una falce di luna e dietro si profila la cresta De Amicis che sale al Tyndall; di fronte, sopra la Testa del Leone, si erge spettrale e immacolata la parete nord della Dent d'Heren, ed il mio pensiero ricorda Merendi, Bosco e Daguin. Non ho sonno, perciò mi attardo vagando collo sguardo verso parte del Grandes et Petites Murailles, mentre a destra si ergono come silenziose scolte le acuminate vette svizzere; penso a quello che ho alle spalle, la Ovest del Cervino, la mia via di domani.

Saluto ora la luce del Breuil, quelle del suo grande lago artificiale soprastante: non fa freddo ed è tutta una quiete splendida. Sono soddisfatto per aver compiuto in «notturna» il tratto dal Colle del Leone alla capanna che ora mi ospita.

...E' finalmente l'alba, e come di solito mi accade in alta montagna sono riuscito a compiere solo due sonnellini, che però mi hanno procurato nel riposo nuove energie: mi sento in forma quando mi affido alla corda fissa dietro al rifugio, sotto la Grande Tour: rasento i muri in disfacimento della vecchia capanna della Tour. Sempre fascinosa la ripida parete a conca sotto la frastagliata cresta aerea che conduce dopo due ore di percorso al Tyndall, quanti gustosi e delicati passaggi, il ghiacciaio Linceul e l'interminabile corda a piombo! Sul Picco posso tirare... il fiato e mangiare colazione. Quindi la mia meravigliosa, varia ed interessante scalata continua su su per terminare in vetta verso le ore 13,30.

Il Creato tutt'intorno, sempre prodigo di tempo eccezionalmente bello, è sublime, quasi irreale, tanto è stupendo. L'emozione, più sotto, mi fece tentennare sulla Jordan, ma ora sono ben saldo sulla vetta, mentre il Matterhorn è sotto i mie piedi. Saluto il «mio Rosa» (sono nato a Scopas), a sinistra del Breithorn; lo discerno facilmente. Alla sua sinistra è la Dufour collo sperone Rey che affonda nel Grenz. Zermatt si adagia caratteristica nella sua valle e nella sua direzione lontana occhieggia la Jungfrau. Mi volto verso il sole e scorgo lontano il Monviso, il Gran Paradiso, il Rutor, il Bianco, che mi appare sopra la lunga Murailles. Ora, essendo volto proprio verso la via del ritorno, a malincuore lascio il fiabesco balcone ed inizio la discesa del ritorno.

Pernotto all'Oriondè (Rifugio Duca degli Abruzzi). L'albergo è chiuso, ma salgo gli infissi gradini in ferro posti a sinistra sulla sua facciata che portano all'entrata invernale, ove trovo comodissimi materassi.

Al mattino scenderò a valle; ha termine la mia ottava ascensione del '66. A Chatillon risalgo la valle sino ad Aosta a trovare un vecchio compagno di Penna nera ed a rivedere la caserma «Testafocchi» ed i suoi paraggi, ove tanti anni fa vissi col cappello alpino.

RONCO GIOVANNI

C.A.I. Varallo - Sotto-Sez. Borgosesia

Sul Cervino a 60 anni

La prima volta che mi saltò in testa l'idea del «Cervino», l'accolsi con un sorriso di commiserazione, respingendola prontamente come una crudele illusione. Ma la mia fantasia matta ricadeva nella tentazione con sempre maggiore frequenza e di volta in volta sentivo che la mia decisione negativa perdeva sempre più mordente. A smantellare le ultime resistenze ci pensò l'amico dott. Luciano De Paulis: ogni qualvolta lo incontravo il suo primo saluto era: «Quando ti decidi a scalare il Cervino? Ricordati che è la più bella montagna del mondo!».

Decisi: «Ci tento!». Epoca: il 1965, in ricorrenza del Centenario.

Purtroppo le condizioni atmosferiche furono talmente avverse che non ci provai neppure. «Sarà per il 1966», mi dissi. Ma pure l'agosto del '66 fu deludente, perchè si era già alla fine ed il tempo era ancora peggiore dell'anno precedente. Finalmente ai primi di settembre si mise decisamente al bello e al mattino di sabato 10, col favore di un cielo che prometteva mirabilia, si partì tutti allegri per la valle d'Aosta.

Miei compagni di gita: Giuliana De Gobbi, Carlo Marchini, Mario Bossi, Renzo Tosi, tutti della Sezione C.A.I. di Varallo e coi quali avevo già fatto innumerevoli escursioni.

A Valtournanche Germano Ottin ci attendeva: controlli dei nostri equipaggiamenti, acquisto viveri e via subito per la Capanna «Luigi Amedeo» onde accaparrarsi per tempo il posto per la notte. Durante tale ascesa una sosta di raccoglimento in memoria della nostra Liana Stainer dinnanzi alla lapide che ne eterna il ricordo.

Dopo di che un breve spuntino, e via per la traversata che ci porta al «Colle del Leone». Un breve assaggio delle nostre possibilità sulla «Cheminée» ed un lieto arrivo alla «Amedeo» in un gioioso e splendente pomeriggio di sole.

Consumiamo una frugale colazione e subito in cuccetta per tenere il posto, mentre la

capanna si va sempre più riempiendo. Verso le 9 serali, all'ora in cui le guide ci impongono il silenzio, siamo poco meno di una cinquantina, pigiati come acciughe in un barile.

Notte insonne: il caldo, l'aria quasi irrespirabile, l'ansia per il domani ci tengono in uno stato di continua agitazione che solo le manifestazioni tipicamente sonore di Mario Bossi riescono momentaneamente distoglierci.

Sveglia verso le 6: preparativi e partenza verso le 7.

La « Grande Torre », il « Lenzuolo », il « Pic Tyndall », la « Scala Jordan », i grandi nomi insomma che in un misterioso alone di preoccupazione avevano tenuto sotto pressione il mio spirito, vengono gradatamente superati e, prima delle ore 11, con il cuore che mi scoppiava dalla gioia e dalla commozione, sono in vetta. Stretta la mano di tutti ed un affettuoso abbraccio ai miei ragazzi. Ciò che provo non è descrivibile.

La conoscenza del « Sig. Cervino », la maestosità dello spettacolo che mi si para dinnanzi agli occhi in tutta la sua imponenza, la dolcezza e l'azzurro di un cielo eccezionale, formano un tutto che dà al mio spirito qualcosa di indimenticabile ed entusiasmante.

Discesa piuttosto ardua, anche per la stanchezza che comincia a farsi sentire, ma che non riesce a soffocare l'euforia e la felicità che ci avvince.

Da Cervinia un ultimo saluto al « Sig. Cervino », la cui vetta è ancora incapucciata dal sole, con un franco e caloroso convenevole: « Molto lieti per la bella conoscenza ».

SECONDO ANGELINO.



Marmolada (m. 3342)

Parete Sud

E' ormai quasi sera. Il sole, che in questa splendida giornata d'agosto ci aveva salutato con i primi tiepidi raggi impegnati in una breve ma divertentissima salita nel gruppo del Catinaccio, lo spigolo Nord della torre Delago, una delle tre torri del Vajolet, ci arroventa ora mentre stiamo salendo la comoda mulattiera che da Alba di Canazei porta al Rifugio Contrin, alle falde della Marmolada.

Il rifugio si trova al centro di un ampio anfiteatro formato da cime, da pareti e da creste, fra le quali tuttora non appare quella che sarà la nostra meta. Della parete Sud della Marmolada, infatti, non si può scorgere altro

che un piccolo tratto di spigolo verticale, sormontato da una calotta nevosa, lontano, oltre una colle, alla nostra sinistra.

Il giorno seguente la sveglia suona alle 3,30, ed alla debole luce delle pile ci avviamo per il sentiero che porta al colle Ombretta, inerpandoci fra i ghiaioni. Il tempo è splendido, il cielo è pieno di stelle, nessuna nuvola appare all'orizzonte ed una leggera brezza soffia dal colle. Alle prime luci dell'alba, dopo circa due ore di marcia, arriviamo sul colle e solo ora nella debole luce del sole nascente la montagna che ci sta di fronte ci appare in tutta la sua maestosità.

La parete forma una muraglia di quasi 700 metri d'altezza e di 2 chilometri di lunghezza, tagliata da alcune gole che raccolgono l'acqua del ghiacciaio sommitale, scavate da enormi strapiombi giallastri e per il resto costituita da placche panciute ed arrotondate, lisce come mai non ne avevo viste prima d'ora, prive di ogni piccola fessura e rugosità.

Rimaniamo per qualche istante in contemplazione, poi scendiamo dal lato opposto del colle, camminando fra i resti sparsi ma ancora ben visibili di trincee e di fortificazioni, fino a raggiungere i pendii di ghiaia instabile che lasciano la base della parete.

Percorriamo di corsa gli ultimi metri che ci separano dall'attacco, poichè il silenzio è continuamente rotto dal sinistro sibillare dei frammenti di roccia staccatisi dalla parte superiore della parete. Consumiamo una piccola colazione al riparo di uno strapiombo, quindi dai sacchi escono corde, chiodi, moschettoni, martelli ed in breve siamo pronti a partire.

La via che dobbiamo percorrere si svolge, almeno nella prima parte, su di un percorso abbastanza logico, in quello di sinistra dei due camini che solcano la parete fino ad una cengia e che sopra di essa si perdono nel giallo degli strapiombi.

La prima lunghezza di corda in leggera ascesa obliqua verso destra ci porta all'interno del camino che risaliamo facilmente per un'altra lunghezza fino ad un marcato strapiombo che sbarra la via. Dobbiamo aggirarlo a sinistra, e così Danilo, dopo aver raggiunto un chiodo che occhieggia qualche metro sopra di noi, si innalza con fatica lungo una stretta fessura che porta sopra l'ostacolo. Quando viene il mio turno, debbo impegnarmi al massimo per superare la fessura, sia per l'ingombro dello zaino, sia perchè i muscoli sono ancora freddi.

Superiamo ora un secondo strapiombo, quindi una serie di massi incastrati. un terzo strapiombo giungendo infine sotto ad un quarto strapiombo, il punto più difficile della salita. Anche questo passaggio lo superiamo sulla sinistra sfruttando tre chiodi che già si trovano in parete.

Dopo un'altra lunghezza di corda, il camino si restringe, piega a sinistra, scompare sotto ad un tetto, e l'uscita nella placca a si-

nistra si rivela alquanto delicata. Danilo si innalza ora per un altro camino, e quando lo raggiungo riprende a salire fino a dove il camino diventa tanto stretto da non permettergli più di proseguire con lo zaino sulle spalle. Lo lascia appeso ad un chiodo ed uscito su di un terrazzino, trovando la via diretta chiusa da uno strapiombo compie una delicata discesa a sinistra in un canale laterale per poi salire un tratto di roccia friabile fino ad una specie di forcilla formata da un dente di roccia staccato dalla parete. Ora viene il mio turno: salgo fino al chiodo, stacco il sacco e lo assicuro insieme al mio ad un cordino e proseguo così trascinando dietro di me quell'ingombro. Purtroppo sia il peso dei due sacchi, sia il loro attrito contro la roccia mi strappano dall'interno del camino verso gli strapiombanti bordi esterni e solo con grande fatica raggiungo il terrazzino prima ed il mio capo-cordata poi.

Ora ci troviamo ad una ventina di metri circa dalla cengia che dobbiamo raggiungere; riusciamo persino a scorgersela, ma sopra di noi vi è un muro liscio e verticale che ci toglie ogni possibilità di raggiungerla direttamente. Decidiamo di proseguire a destra e, fissato a fatica un chiodo, Danilo si cala per qualche metro e risale fino ad un altro chiodo sul fondo del canale. Qui si ripresenta lo stesso problema di prima: con lo zaino non si passa e purtroppo non posso nemmeno trascinarli dietro poichè la fessura è troppo stretta. Così, fidando sul fatto che, poichè Danilo è ormai giunto sulla cengia, potrà tenermi con la corda tesa, mi carico i sacchi sulle spalle e tento di passare incastrandomi nella fessura il più possibile. Quando anch'io raggiungo la cengia, non ho più un filo di fiato in corpo, anche per il fatto che non ho potuto aiutarmi con la corda che non scorrendo più per l'attrito con la roccia era rimasta costantemente molle.

Ora traversiamo facilmente verso sinistra fino a raggiungere un'ampia terrazza coperta di ghiaia e battuta incessantemente dalle pietre che cadono dall'alto. Non ci concediamo nemmeno un attimo di sosta poichè sono già trascorse più di quattro ore dalla partenza e noi ci troviamo solamente ad un terzo della parete. Saliamo il più velocemente possibile

su lisce placche panciute verso una nicchia alla base di un torrione giallo. Ora Danilo scende per qualche metro, aggira il torrione e si innalza con difficoltà su di esso fino a quando comprende che di lì non si può passare. Ritorna quindi alla nicchia e scende di una decina di metri su roccia molto friabile giungendo su di uno scomodo punto di sosta. Ora debbo scendere anch'io ed il passaggio mi impegna al massimo sia per le difficoltà tecniche sia per la friabilità della roccia. Continuiamo a salire seguendo una gola piuttosto larga superando tratti verticali e tratti in cui la pendenza si attenua. Dopo una delicata traversata a destra, che costringe Danilo ad usare un chiodo, giungiamo infine alla seconda terrazza coperta di detriti. Qui, al riparo di uno strapiombo, ci rifocilliamo e per la prima volta durante la salita possiamo osservare con calma il paesaggio che ci circonda, essendo al sicuro dalle scariche di sassi. Siamo ormai molto in alto, dalla cima ci separano solo 250 metri di parete, che non dovrebbero più nasconderci imprevisti.

Infatti, superate due fessure verticali, l'arrampicata si fa più facile, anche se più infida per la friabilità della roccia e per la quantità di detriti che nascondono gli appigli. Vinto un ultimo salto verticale, sbuchiamo in breve su di una forcilla della cresta sommitale, dalla quale dominiamo tutto il ghiacciaio che ricopre il versante nord della montagna. Ci soffermiamo un attimo sulla cima: sono ormai le 14,15 e, dopo sette ore e mezza di arrampicata, possiamo alfine slegarci e contemplare le bellezze che ci circondano.

Il tempo ormai sta cambiando; scendiamo velocemente lungo la via «ferrata» che ci porta in breve a ritrovare il sentiero lungo il quale siamo saliti ed abbiamo appena lasciato il rifugio Contrin che cominciano a cadere i primi goccioloni. Continuiamo tuttavia a camminare sotto gli scrosci del temporale: siamo così felici per la giornata che abbiamo vissuto che il temporale ci appare come una delle tante bellezze della natura che abbiamo ammirato.

SILVIO PERONI - DANILO SAETTONI
C.A.I. Varallo - Sotto-Sez. Borgosesia

Offertorio

*Leva al sole che ascende le lustre patène dei laghi,
orando, il paludato concistoro dei monti.
Tintinnano campani sommersi entro gorgi d'azzurro
e conche stuttuanti di verdetera e d'oro.
Fumigano incensieri dal fondo d'ombrese convalli,
nei lor cori di roccia candidi rivi cantano.
Da un radiante trono di nubi accampate nel cielo,
in cascate di luce schiude le braccia Iddio.*

IGINO BALDUCCI.

La voce dei soci

SUONA A FESTA SUI MONTI LA POESIA DELLE CAMPANE

La musica delle campane è familiare e ben nota a tutti, ma non tutti sanno comprendere il suo fascino semplice e nostalgico. «*Vox mea, vox vitae* — dice la campana — *voco vos ad sacra, venite*». Le funzioni delle campane sono sintetizzate in questa iscrizione: «*Convoco, signo, noto, compello, concino, ploro; arma, dies, horas, fulgura, festa, rogo*». (Chiamo all'armi, distinguo i giorni, segno le ore, allontano le folgore, canto le feste, piango i morti). E i vari usi sono enunciati in un'altra: «*Laudo Deum verum, plebem voco, congrego clerum, defunctos ploro, nimbium fugo, festa decoro, funera plango, sabbata pango, excito lentos, dissipato ventos, paco cruentos*». (Lodo il vero Dio, chiamo il popolo, aduno il clero, piango i defunti, metto in fuga i fulmini, sono di ornamento alle feste, scuoto i pigri, disperdo i venti, placo i sanguinari).

Voce di Dio, voce potente, voce sublime, la voce delle campane è un'armonia che canta la gloria del Creatore, che invita a lodarlo, che richiama continuamente al pensiero di Dio, che lo ricorda, se in un attimo di debolezza lo si è dimenticato. Esse chiamano i fedeli al tempio, incitano alla preghiera ed a unirsi a coloro che pregano; armonizzano i loro accordi, lieti o tristi, a tutte le gioie o a tutti i dolori umani. La fede dei nostri antenati attribuiva loro una grande potenza per allontanare i flagelli, i fulmini e i temporali devastatori; perchè la loro voce è come una preghiera e una invocazione alla Misericordia Divina. Ma purtroppo ci sono anche dei «falsi» cristiani, i quali, nella loro settaria ignoranza, non vogliono comprendere l'immenso valore del suono delle campane, e lo detestano e lo vorrebbero limitare, se non spegnere del tutto, con la ridicola scusa che «sono di turbamento alla pubblica quiete». E sono precisamente coloro che si compiacciono del rombare disumano dei mezzi motorizzati e si diletano dell'urlare barbaro e selvaggio dei canzonettisti di moda... Ma sono, invece, buone amiche le campane e non c'è cuore che sappia resistere alla loro voce soave. Piange la nostalgia della casa, quando si è lontani, e il pensiero

corre là dove si sono lasciati gli affetti più cari, e sorge il desiderio del ritorno. Esse hanno sempre commosso l'anima dei poeti, in ogni tempo, e dolcissima poesia è stata composta. Anche nelle opere dei musicisti si odono di frequente squillare; perchè le campane sono uno dei più bei doni che Iddio abbia fatto agli uomini.

Un giorno di burrasca, chiesa e campanile di Morcote, nel Canton Ticino, sprofondarono nel lago, il Ceresio. Nei giorni sereni, di silenzio, le vecchie campane si mettono a suonare dal profondo. La loro voce d'argento sale, giunge alle rive, si stende lieve sulle onde, si esala un poco verso i colli, verso il cielo. In un finissimo libro, «*Presento il mio Ticino*» (Mondadori, 1911), il delicato poeta, troppo presto scomparso, professore di letteratura italiana nel Politecnico di Zurigo e autore di pregevoli volumi di montagna, come «*Il libro dell'alpe*», «*Il libro dei gigli*», «*Quando avevo le ali*», «*Le Alpi*», «*Dove nascono i fiumi*», in cui vibra la bontà generosa dei cuori alpini, in una prosa limpida e tersa, con temi svolti con alto magistero d'arte, voglio dire il caro e buon Giuseppe Zoppi (1896-1952), che pure dicesse per «*L'Eroica*» di Ettore Cozzani una collana di libri alpinistici e di romanzi alpigiani, intitolata «*Montagna*», tanto utile e preziosa, narrò: «Quando il Beato Manfredo Settala, peregrinando per le terre di Mendrisio, giungeva ad uno dei villaggi, le campane suonavano a festa da sole, e dai prati, dai pascoli rispondevano a gara le campanelle dei greggi. Quel festoso esultante concerto esprimeva, a modo suo, la gratitudine delle genti verso il Santo Uomo che, venuto a loro dalla sua Milano, per nutrire la vedova e l'orfanello aveva mutato in pane i sassi e fatta scaturire l'acqua durante la siccità, in mezzo alla campagna più arida, più arsa. Le visite del Beato non erano frequenti. Di solito egli se ne stava lassù, sulla vetta del San Giorgio, in diretta conversazione con Dio, con una sola veste e scarsissimo cibo. Incantevole il luogo. Una mattina il Beato si spense. Le campane, del monte e del piano, suonarono tutte a

festa, senza bisogno d'alcun campanaro. Si sparse ovunque la voce: « E' morto il Beato ». Lo trovarono adagiato sulla nuda terra, all'ombra d'un faggio, composto, sorridente. Le campane non cessavano di suonare. Nacque una disputa fra gli abitanti di Riva e quelli dei paesi vicini: tutti ambivano l'onore di conservare nella chiesa i resti del Beato. Si discusse a lungo, invano. Infine un vecchio propose di aggiogare a quella specie di slitta, che s'era approntata pel trasporto, un giovenco che pasceva poco lungi, e di lasciarlo poi andare dove gli piacesse. Il Beato fu deposto sulla slitta: il giovenco, appena aggiogato, si mosse. La strada era quella di Riva, e si creava, ecco, per incanto, senza rumore, a misura che il mortorio procedeva: il burrone si colmava, il bosco faceva ala, i roveti si ritraevano un poco vestendosi di fiori. Passato il corteo, la natura si ricomponeva, in silenzio, nel preciso stato di prima. Davanti, invece, il prodigio continuava ».

E un prodigio pressochè uguale avvenne nel 1333 a Quarona, dopo l'uccisione della Beata Panacea, la nostra venerata pastorella valsesiana.



A Rovereto trovasi l'augusta e monumentale Campana dei Caduti, ideata da don Antonio Rossaro, fusa coi cannoni di tutti i popoli nel 1924 (e poi rifusa di recente) e battezzata con le acque



Il Chiesuolo degli Alpini
al Lombaretto di Quarona

dei fiumi storici della prima guerra mondiale. Le fu dato il nome di « Maria Dolens ». Vi è scolpito: « Dormite in umbra noctis. Lactamini in lumine Christi. Cum aere jungo populos. Et vestras laudes celebro ». Dal bastione veneziano ogni sera questa campana, voce di pace, d'amore, di gloria, suona cento rintocchi, solenni, maestosi, suggestivi. E' un rito di fraterna pietà per ricordare i Caduti in guerra; e li sembra chiamare ad uno ad uno, per salutarli nella gloria di Dio, per ricordare agli italiani che la Patria trionfa per il sacrificio e l'amore dei suoi figli migliori, ieri, oggi e sempre. Don Rossaro compose anche l'inno, musicato dal compianto maestro Riccardo Zandonai (1883-1944), caro e grande musicista, che sempre ricorderò con affetto: indimenticabile mi è una serata di mezz'agosto del 1934, con lui passata a Pesaro:

*Don... don... don... don... Tutto nel buio tace;
Sol la campana dice ai Morti « pace ».
Tra fossa e fossa sotto l'erme croci.
Passa un brusio di palpiti e di voci.
E la campana, nei rintocchi mozzi.
Ha un convulso di pianti e di singhiozzi.
Odonno i Morti e ascoltano in silenzio.
Bevon dai fiori lacrime d'assenzio.
E la campana, nella notte bruna.
Chiama le stelle in ciel ad una ad una.
Or dormono i Caduti sotto terra;
Sognan sogni d'amor, sogni di guerra.
Ogni croce ha una stella e tutto è pace;
Dormono i Morti, e la campana tace.*

Una sera di ottobre del 1949 mi fermai a Rovereto e nella casa nativa del Filosofo Santo, Antonio Rosmini, dolcemente mi parlava di elevate cose spirituali un amico diletto, il rosmignano Padre Clemente Rèbora (1885-1957). Quand'ècco sciogliersi nelle tenebre vespertine i rintocchi gravi e solenni della « Maria Dolens ». E il mio pensiero per un attimo corse lontano e altre campane mi parve udire, quelle del poeta milanese Rèbora, che fu pure un appassionato della montagna, della musica e della poesia, e, come disse il fratello suo Piero, « dotato di eccezionale resistenza agli strapazzi fisici, con pochissimo cibo riusciva a percorrere, per lo più solo, quasi incredibili camminate attraverso valli e passi alpini, per le rocce e i ghiacciai delle Alpi, dal Colle di Tenda alla Carnia ».

« La bellezza del giorno è tutta nel mattino », scrisse Mons. Cesare Angelini di Pavia, un candido poeta, vero interprete di Dio e delle sue opere nel mondo, che si eleva con ali di luce e ci sta bene nei cori angelici: in ogni sua pagina c'è un desiderio e un profumo di paradiso, che non sarei nel torto a chiamarlo il « Beato Angelico della poesia italiana ». Ma un incanto particolare ha il mattino della festa. Dice l'Angelini: « Gioia della domenica mattina, quando, dopo sei giornate di solido lavoro, il mondo, nel promesso riposo, par diverso e

più nuovo. Con la prim'alba, uno scampanio aereo invade stanze e solai, e sveglia e scuote e letifica; è l'invito alla Chiesa, il luogo della grande Adunanza terrena. Quelle campane limpide, simili a un cielo che ci canta sul capo fin dalle prime ore mettono in musica il giorno del Signore. Sto per dire che in quel suono di campane chiare come voci su l'acque, vi è già tutta la Domenica ».

Già l'abate *Giacomo Zanella* (1820-1888), poeta di affetti gentili e gagliardi, espressi con classica nitidezza e varia italianità di forme, aveva dipinto questo magico mattino:

Campane de' villaggi!
Al povero colono
De' di festivi sull'attesa aurora
Nel duro letto coricato ancora,
Come torna giocondo il vostro suono
Che dell'usato Sol previene i raggi,
Campane de' villaggi!

In una lirica di « *Voci nel vento* » il nobile, generoso poeta e virtuoso artista *Igino Balducci* ci ha donato un'immagine luminosa di grande effetto:

Questa mattina, innanzi all'alba, il vento
Si lacerò il mantello in una arcata
D'un bel campaniletto di montagna.

I paeselli di Saint-Rhemy, nella Vallata del Gran San Bernardo, e di Carcoforo in Valsesia ricordano un lontano, fugace soggiorno di don *Achille Ratti* alpinista; ivi egli « pregò, insegnò, vinse le vette ». E ad uno di tali romiti villaggi di montagna è legato un grazioso episodio. Racconta il *Card. Carlo Confalonieri*: « Vi si trovò il Ratti di passaggio, insieme con Mons. Grasselli, la vigilia dell'Assunta. Mancava il parroco e i terrazzani non avevano da mesi il conforto delle sacre funzioni. La domenica si raccoglievano da soli in chiesa a pregare insieme, come meglio sapevano, e a cantare. Furono quindi subito d'attorno ai nuovi arrivati, e tanto dissero che li persuasero a restare. L'indomani infatti fu gran festa; squilli di campane fin dalle prime ore del mattino, suono di trombe per le strade, l'altare sollecitamente parato con solennità e ornato di rododendri e di altri fiori di montagna; concorso generale in chiesa fino a stiparla; canto potente di un'antica Messa, passata di generazione in generazione, per merito di quella rustica « schola cantorum »; e al Vangelo la predica di Mons. Ratti, pacata, proporzionata alla loro capacità. Successo straordinario. Tanto che si formò una commissione popolare, coll'incarico di invitare ufficialmente i due sacerdoti a restare fra loro, e l'interprete autorevole di quei voti tirò fuori una ragione, inattesa quanto invincibile: « Finalmente siamo diventati uomini anche noi ».

Il sole declina per elargire tutto l'oro della sua nostalgica dipartita al candore delle nuvole, che muiono d'amore nell'oceanica serenità del cielo. Vien la sera. E' l'ora di Compieta. « *Te lucis ante terminum...* Prima della fine del giorno ti preghiamo, o Creatore, di ogni cosa, affinché nella tua clemenza vegli alla nostra custodia. Stiano lontani i sogni ed i fantasmi della notte. Frena il nostro nemico, perchè non soffrano macchia i nostri corpi ». (S. Ambrogio). Suona l'Ave Maria; pregate, dicono le campane.

E un leone della penna, lo scrittore francese *Luigi Veuillot* (1813-1883) lasciò una pagina bruciante d'amore in un suo eloquente capolavoro, « *Il profumo di Roma* »: « Una breve sosta in un luogo deserto ci permise di sentire l'Angelus, che il vento ci portava da un campanile nascosto al nostro sguardo... La dolce voce della preghiera volava sui campi, scalava le montagne, percorreva le valli, passava attraverso le spesse foreste, dominava il bailamme umano. Voce di consolazione, di speranza, d'amore... Continuamente invitava gli uomini a unirsi nell'amore. Fratelli, aiutate i vostri fratelli!... ».

Ave, Maria.

Te, quando sorge, e quando cade il die,
E quando il sole a mezzo corso il parte,
Saluta il bronzo che le turbe pie
Invita ad onorarte.

E, dopo il « Nome di Maria », *Alessandro Manzoni* (1785-1873) in quella sua mirabile storia milanese del secolo XVII, « *I Promessi Sposi* » (cap. VII) rese con pennellate di sapiente colore la sera al villaggio: « ... e più delle parole, si sentivano i tocchi misurati e sonori della campana, che annunciava il finir del giorno ». Nel capitolo seguente la campana a martello sventa la furfantescia impresa e fa scappare a rompicollo i bravacci di don Rodrigo; poi, dopo qualche ora, la poesia diviene musica accorata: « *Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più famigliari; torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è triste il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana...* ».

Non passerà molto tempo; e la povera Lucia, rapita e prigioniera nel castello, implorerà l'Innominato: « *Dio perdona tante cose, per un'opera di misericordia!* ». E quelle parole, tanto semplici ma tanto potenti, di supplica turbarono per tutta la notte il temuto signore. Notte tremenda, tormentosa, ma saettata dal fulmine divino della grazia. « *Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?* ». Leggete i capitoli XXI e XXII; il dramma di quell'anima raggiunge le vette della maestosità. Qui le parole diventano note di una sinfonia dell'Infinito. E l'Innominato, « sull'albeggiare, sentì

arrivarsi all'orecchio come un'onda di suono non bene espresso, ma che pure aveva non so che d'allegro. Stette attento, e riconobbe uno scampanare a festa lontano; e dopo qualche momento, sentì anche l'eco del monte, che ogni tanto ripeteva languidamente il concerto, e si confondeva con esso. Di lì a poco, sente un altro scampanio più vicino, anche quello a festa; poi un altro... Le montagne eran mezze velate di nebbia; il cielo, piuttosto che nuvoloso, era tutto una nuvola cenerognola; ma al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, altra che usciva dalle case, e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria... Gli atti indicavano manifestamente una fretta e una gioia comune... ». Il cardinal Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, era arrivato in visita pastorale a Chiuso, e le campane, che chiamavano i fedeli, indussero anche quel famoso ribaldo, « avvezzo a portar l'armi della violenza e del tradimento », ad accostarsi al convito della Grazia. Da strumento di iniquità a strumento di salvezza.

E' la sera tra i monti della Valsolda, sul lago di Lugano, e il romanziere vicentino *Antonio Fogazzaro* (1842-1911) ascolta in estasi ineffabile la voce dei sacri bronzi:

LE CAMPANE DI ORIA - *Ad occidente il ciel si discolora, - Vien l'ora de le tenebre. - Da gli spiriti mali, - Signor, guarda i mortali! - Oriamo.*

LE CAMPANE DI OSTENO - *Pur noi, pur noi su l'onde - Moviam da queste solitarie sponde. - Voci profonde. - Da gli spiriti mali, - Signor, guarda i mortali! - Oriamo.*

LE CAMPANE DI PURIA - *Pur noi remote ed alte - Fra le buie montagne - Odi, Signore. - Da gli spiriti mali - Guarda i mortali. - Oriamo.*

ECHI DELLE VALLI - *Oriamo.*

TUTTE LE CAMPANE - *Il lume nasce e muore; - Che riman dei tramonti e de le aurore? - Tutto, Signore. - Tranne l'eterno, al mondo - E' vano.*

ECHI DELLE VALLI - *E' vano.*

TUTTE LE CAMPANE - *Oriamo, oriamo in pianto. - Da l'alto e dal profondo, - Pei morti e pei viventi, - Per tanta colpa occulta e dolor tanto. - Pietà, Signore! - Tutto il dolore - che non Ti prega - Tutto l'errore - Che Ti diniega, - Tutto l'amore - Che a Te non piega, - Perdona, o Santo!*

ECHI DELLE VALLI - *O Santo.*

TUTTE LE CAMPANE - *Oriamo per i dormenti - Del cimitero, - Che dicon rei, che dicono innocenti, - E Tu, Mistero, - Solo Tu sai.*

ECHI DELLE VALLI - *Solo Tu sai.*

TUTTE LE CAMPANE - *Oriam per il profondo - Soffrir del mondo - Che tutto vive e sente, - Amore, dolore, - Giudizio arcano de l'Onnipotente. - Sia pace al monte, a l'onda. - Al bronzo ancora - Sia pace.*

ECHI DELLE VALLI - *Pace.*

L'ONDA DEL LAGO - *Dorme la sponda - Che m'innamora? Con rotta lena - Mia lunga pena - Le piango omai. - Sì, dorme, tace. - Solo un accento, - Solo un lamento, - Solo un sospiro - Ancora, un bacio! - Silenzio, pace. - Le stelle ridono - Vaghe del nitido - Speglio sereno; - Mi trema e palpita Vespero in seno. - Silenzio, pace. - Solo un accento, - Solo un lamento, solo un sospiro, - Un bacio.*

LA CASCATA DI RESCIA - *Quest'onda non ha pace, - Quest'onda mai non tace, - Ognor trabocca e piomba - E senza fine romba - Su le deserte prode, - Il lago posa ed ode; - Odonò i monti bui; - Ogni quiete gode - Del mio remoto pianto.*



Alto, su questo mondo di sofferenze e di ingiustizie, passa, annunciatore di un mondo più sereno e fraterno, l'inno delle campane; e questo pensiero si potrebbe trarre, a conclusione, da una « fantastica storia di campane annuncianti la fine di un anno e il principio dell'altro », scritta dal narratore inglese Carlo Dickens (1812-1870).

Anche nelle loro opere i musicisti hanno spesso fatto ricorso al suono delle campane, come strumento molto indicato per affascinare lo spirito, insieme all'organo, il quale, per la sua composizione, ben si può definire come una sintesi dell'orchestra.

Poesia e Musica. Tutto sulle montagne è poesia e musica; e le montagne, in ogni tempo, hanno ispirato a poeti e a musicisti opere grandiose e stupende. Meritano un discorso a parte; lo faremo. Questo è soltanto un preludio.

ANGELO BIELLI.

PROPRIO NECESSARIO ARRAMPICARE ?...

Non si è veri alpinisti, a mio parere, se non quando ci si sia intimamente resi conto del perchè l'alpinismo si pratichi. Ma al mio perchè, risposta io non ho ancora trovato. Ed alpinista vero, quindi, ancora non sono. Tuttavia non dispero. La risposta la porto in me. Ed un giorno, forse folgorato dalla verità, io la conoscerò.

Mi trovo a Gallarate, è un sabato caldo e soffocante, io ho quasi finito di preparare il grosso sacco. Sul viso di mio padre, muto e severo, la sua smorfia di contenuta dolorosa rassegnazione, afferra più di qualsiasi rimprovero. Mia madre ha finito di imbottire gli ultimi panini, ed ha posto ogni cosa, che l'amorevolezza le ha suggerito, dentro il mio sacchetto di tela, ed ha lasciato tutto sul tavolo, senza una parola.

Discorsi non se ne fanno più. Non ne abbiamo mai fatti, a dire il vero. Ma qualcosa di definitivo s'è pur detto, quando sono caduti Enrico Castiglioni, Gildo Burgenner ed altri, altri ancora, per i quali l'idolatria delle altezze ben aveva valso il prezzo della vita. Mi butto sul letto con i vestiti da montagna, e son tentato di rinunciare ad ogni cosa. Lotto disperatamente contro il mio stesso istinto. Ma la prospettiva di trascorrere lunghe giornate al caffè, al cinema, alla televisione, al ballo, mi atterrisce. Afferro il sacco, abbraccio i miei... e fuggo!

★

Più di una volta, d'innanzi a qualche parete opprimente, o in qualche giornata grigia, ho sentito in me la bestia riluttante cercare i diversivi e le scappatoie. Proprio necessario, proprio indispensabile arrampicare?

Mentre scrivo queste righe, come non mai rivivo i duri momenti della lotta con la Parrot. — Solo più tre! —. La voce di Giovanni mi afferra improvvisa. Sono quasi giunto al termine della corda. Faccio qualche passo, e

da un terrazzino di due palmi quadrati mi volto facendo sicurezza a spalla. Giovanni, una sigaretta fra le labbra, vien su con calma olimpica. Osservo al di sotto Renzo con il volto ossuto e tirato, ed il lontano nevaio ai piedi della parete, il rifugio che s'è fatto microscopicamente piccolo. Con un sottile piacere che non conoscevo ancora, il vuoto mi guarda. Nulla davvero mi preoccupa. Giornata serena, perfetta disposizione di spirito, perfetta intesa. Le piccozze tintinnano alla vita, e noi ci sentiamo padroni del mondo.

★

Ogni alpinista è poeta a modo suo. Ma poeta. Quindi un fervido, un innamorato. La forza che lo conduce alle altezze è frutto intuitivo, penso istintivo. Spaventosamente soli al mondo, raramente i poeti, per accomodarsi con il resto dell'umanità, trovano risposte al loro perchè. Qui, sulla vetta della Parrot, dove sembra levarsi con il vento dei quattromila una sinfonia in traducibile, la montagna ci sembra, oggi, addirittura un preistorico surrogato della divinità. Ci affascina il suo silenzio, il suo fragore quando stacca le valanghe, il freddo, il caldo, la luce, tutto ciò che in essa vive.

★

No davvero, agli uomini gretti e scettici nessuna risposta parrà valida, così come agli uomini di fede e d'azione nessuna sarà necessaria.

Dove sono caduti Enrico Castiglioni, Gildo Burgenner ed altri, altri ancora, torneremo come ad una fonte di spiritualità che, sola, giustifica e consente la comunione con le vere altezze. Con quelle altezze rese vertiginose dal sangue di umili, poetici, fortissimi uomini.

GIB NEGRI.



Corpo Soccorso Alpino Valsesia

ATTIVITÀ 1966

DELEGAZIONE

CONVEGNI

La nuova organizzazione della Direzione del C.S.A. centrale, che prevede i Delegati quali componenti del Consiglio di direzione, ci ha portati a nuovi compiti specifici, ossia ai collegamenti con il Centro Soccorso Aereo di Linate in unione ai delegati Aosta Henry e Osola Don Silvestri.

In due incontri avvenuti a Linate con il col. Gilberto Visani, Comandante del C.C.S.A., si è concretato un piano di verifica punti di atterraggio in alta quota, con conseguente istruzione piloti e verifica possibilità operative nuovi elicotteri, onde giungere alla auspicata effettiva collaborazione sul terreno reale del soccorso in montagna con elicotteri. Piano che ha dato ottimi risultati ed è stato attuato per il M. Bianco e Gran Paradiso nello scorso settembre, mentre lo sarà nel prossimo anno per il Cervino-Monte Rosa.

In due riunioni di direzione C.S.A., tenute in primavera a Milano ed in autunno a Torino, è stato messo a fuoco il problema dell'aggiornamento dei valori polizza di assicurazione uomini delle squadre di soccorso, delle diarie da elevare in base alle vigenti tariffe Guide e Portatori, e della conseguente variazione polizza assicurazione Soci C.A.I., nonché della delicata posizione in cui vengono a trovarsi i capi-stazione ed i Delegati nel recupero spese soccorso presso i non soci, auspicando la trasformazione della funzione del C.S.A. da semplice servizio pubblico in servizio sociale, attuando un sistema di assicurazione nazionale globale per le spese del soccorso in montagna, sia per alpinisti italiani, che per stranieri, in modo di non dover gravare per tali spese sugli infortunati o sui loro famigliari.

ESERCITAZIONI

In aprile ha avuto luogo, per interessamento della Stazione di Varallo, la « Esercitazione Valanga » con il gruppo dei volontari di Carcoforo; ventidue uomini hanno preso conoscenza dei vari tipi di ricerche e dei vari sistemi per sondare efficacemente una massa valangosa.

L'esercitazione collegiale delle stazioni di soccorso del C.S.A. Valsesia è avvenuta in luglio con l'operazione « Notte Ghiaccio Giordani 4000 », con tema la ricerca su ghiaccio, uomini al bivacco a 4000 metri e calate e recuperi con sole corde e con cavo su pareti di ghiaccio. L'esercitazione, che ha visto operare 70 uomini, è stata seguita con molto interesse anche dal Direttore nazionale del C.S.A. cav. Bruno Toniolo, dal vice-Direttore prof. Luciano Lurria, oltre da osservatori di altre Delegazioni.

MATERIALI

Lo sforzo maggiore nella dotazione materiali è stato compiuto nel creare a Punta Indren, stazione alta della Funivia del Monte Rosa, un efficiente « Posto di chiamata », ove è stato messo a disposizione dei soccorritori il seguente materiale: tre slitte Akie portaferiti con telo molleggio; una barella Esteco per recuperi in parete; una barella stanga; uno zaino portaferiti Gramminger; un cavo teleferica con tamburo freno ed attrezzatura per ancoraggio; 8 sonde; 2 corde; uno zaino medicinali; 2 ferule pneumatiche; teli, razzi e torce per segnalazione, una dotazione che supera abbondantemente il mezzo milione di lire.

FINANZIAMENTI

Gli annuali contributi della Amministrazione Provinciale e dell'Ente Turismo di Vercelli ci hanno permesso di affrontare il problema del finanziamento del posto di chiamata di

Punta Indren. In modo particolare un grazie per il loro interessamento al Ministro on. Giulio Pastore e all'assessore al Turismo e Montagna prof. Costantino Burla, che si sono fatti portavoce in seno alla Provincia delle nostre necessità, ottenendoci un contributo straordinario. Grazie ai due Enti e ad elargizioni dirette fatte alle singole stazioni dai Consigli comunali, il C.S.A. può svolgere in Valsesia i compiti che gli sono assegnati, compiti che si stanno dimostrando sempre più impegnativi per il maggior richiamo alpinistico che offre la nostra Valle.

INFORTUNI

Il figlio del capo-guida di Alagna, il portatore Leo Giordano, giovane di grande entusiasmo e che ha partecipato a decine di operazioni di soccorso, si è infortunato nello scorso agosto cadendo sulle ultime propaggini del ghiacciaio del Sesia nel corso delle ricerche dei due alpinisti dispersi sulla Parrot. Ricoverato all'Ospedale di Varallo per ferite al capo e contusioni alla schiena, è ora rientrato in famiglia nella sua Alagna.

Nel rendere nota a tutti i soci del C.A.I. la generosa dedizione degli uomini del Soccorso Alpino, dedizione che giunge sino alle più alte prove di abnegazione, rinnoviamo a Leo i più fervidi auguri di una completa guarigione.

Elenco degli interventi effettuati dalle Squadre di soccorso in Valsesia negli anni 1965 (non ancora comparsi sul nostro Notiziario) e 1966:

STAZIONE DI ALAGNA

1965

AGOSTO - Ghiacciaio Lys (m. 3500), ricerche caduto in crepaccio (1 giorno, 5 uomini: G. Gazzo, F. Giordano, F. Prato, G. Basso, U. Gazzo).

AGOSTO - Punta Zumstein (m. 4500), recupero due salme (2 giorni, 17 uomini: F. Giordano, A. Viotti, E. Guala, F. Castagnola, M. Gabbio, A. Castagnola, A. Fuselli, A. Enzo, E. Orso, F. Rimella, E. Detomasi, G. Basso, L. Giordano, G. Tiraboschi, A. Castagnola, M. Ferraris, P. Enzo).

AGOSTO - Punta Giordani (m. 4000), recupero un ferito (1 giorno, 8 uomini: F. Prato, M. Gabbio, M. Ronco, E. Rial, G. Viotti, M. Ferraris, dott. Beer).

AGOSTO - Ghiacciaio Grenz, Parete Lyskam (m. 4000), soccorso due alpinisti caduti da parete con successivo trasporto elicottero

RICONOSCIMENTI

Il Consiglio della Valle ha voluto premiare l'opera compiuta dal Soccorso Alpino in Valsesia con il « Premio per la Rinascita della Valsesia » con la seguente motivazione:

« In dodici anni di attività la Delegazione Valsesia del Corpo Soccorso Alpino ha meritato l'ammirata riconoscenza del mondo alpinistico. Questo gruppo di volontari, abilmente guidati, ha offerto innumerevoli prove di valore, di coraggio, di abnegazione; l'alto grado di perfezione tecnica nell'opera di soccorso, raggiunto attraverso grandi sacrifici e impegnativi sforzi di addestramento, è stato sempre accompagnato dal più generoso slancio umanitario.

« E' in questo incontro di volontà, capacità e solidarietà umana che la Delegazione Valsesia del Corpo Soccorso Alpino trova i segni della sua distinzione ».

Il Premio è stato consegnato personalmente dal Ministro on. Giulio Pastore ai rappresentanti della Delegazione a Cellio nel corso di una manifestazione dell'Estate Valsesiana. Il C.S.A. Valsesia è il primo ente od associazione che riceve in Valle questo ambito riconoscimento, e noi ne possiamo andare giustamente orgogliosi.

a Sion (1 giornata, 2 uomini: F. Rimella, A. Fuselli).

SETTEMBRE - Tagliaferro (m. 2500), trasporto ferito (1 giorno, 8 uomini: G. Gazzo, F. Prato, E. Guala, U. Gazzo, L. Giordano, G. Tiraboschi, B. Fanetti, G. Chiara).

SETTEMBRE - Ghiacciaio Lys (m. 3600), soccorso due alpinisti bloccati in quota (4 giorni, 10 uomini: F. Giordano, G. Basso, A. Viotti, A. Enzo, M. Ferraris, B. Fanetti, P. Enzo, E. Detomasi, A. Castagnola, R. Guglielminetti).

OTTOBRE - Vallone Otro, Bivacco Ravelli, recupero e trasporto ferito grave (1 giorno, 7 uomini: G. Gazzo, A. Viotti, G. Basso, A. Antonietti, M. Castagnola, P. Castagnola, P. Enzo).

1966

APRILE - Ghiacciaio Lys (m. 3600), trasporto ferito (1 giorno, 4 uomini: A. Enzo, F. Castagnola, L. Giordano, G. Tiraboschi).

LUGLIO - Monte Rosa (m. 4500), ricerche tre cordate disperse, protrattesi per sei giorni e recupero due salme in cresta Signal

(G. Gazzo, E. Detomasi, A. Enzo, E. Orso, M. Ronco, F. Rimella, F. Giordano, A. Viotti, E. Guala, M. Gabbio, F. Gualdi, P. Enzo, B. Fanetti, G. Viotti, R. Guglielminetti, U. Gazzo, A. Castagnola, G. Tiraboschi, V. Piccolo, M. Ferraris, con la collaborazione delle Stazioni C.S.A. di Gressoney e Macugnaga e degli elicotteri di Linate e di Sion).

LUGLIO - Alpe Bors, trasporto alpigiano ferito (1 giorno, 4 uomini: L. Giordano, R. Guglielminetti, B. Fanetti, A. Walzer).

AGOSTO - Punta Parrot (m. 4400), ricerche due alpinisti dispersi protrattesi per 14 giornate con l'impiego del Cane Valanghe della Guardia Finanza di Cervinia e degli elicotteri di Linate e di Sion (uomini 20: G. Gazzo, A. Enzo, E. Detomasi, A. Viotti, F. Prato, M. Gabbio, E. Orso, M. Ronco, R. Fanetti, L. Giordano, F. Rimella, E. Debernardi, U. Gazzo, B. Fanetti, R. Guglielminetti, A. Fuselli, A. Castagnola, M. Ferraris, G. Tiraboschi, V. Piccolo, più 6 Guardie di Finanza).

AGOSTO - Monte Rosa, Rocce Casati (m. 3400) recupero e trasporto salma (1 giorno, 11 uomini: G. Gazzo, A. Fuselli, F. Prato, G. Viotti, M. Ronco, R. Fanetti, B. Fanetti, P. Enzo, A. Castagnola, A. Walzer, M. Ferraris).

STAZIONE DI VARALLO

1965

FEBBRAIO - Verzimo, trasporto ferito (1 giorno, 5 uomini: A. Zacchini, G. Pagano, E. Piana, R. Tosi, P. Anchisi).

1966

GIUGNO - Gavala, recupero e trasporto salma (1 giorno, 7 uomini: A. Zacchini, A. Piana, I. Grassi, L. Poletti, U. Regaldi, B. Tosi, G. Rossi).

AGOSTO - M. Rosa, P. Parrot, ricerche due alpinisti dispersi, in appoggio alla Stazione di Alagna (2 giorni, 2 uomini: E. Piana, E. Mortarotti).

STAZIONE DI BORGOSESIA

1966

GIUGNO - Gavala, recupero e trasporto salma (1 giorno, 2 uomini: G. Turcotti, O. Raiteri).

AGOSTO - M. Rosa, P. Parrot, ricerche due alpinisti dispersi, in appoggio alla Stazione di Alagna (2 giorni, 9 uomini: R. Stragiotti, G. Galli, F. Galli, D. Saettone, P. Macco, B. Zani, E. Coati, F. Bellin, P. Bertona).

UNA LODEVOLE INIZIATIVA

Un piano di segnaletica alpina

Chi ha avuto modo in questi ultimi tempi di compiere escursioni nel circondario di Varallo e Comuni limitrofi si sarà certamente accorto (e se estraneo ai luoghi, ne sarà stato alquanto agevolato) di alcuni segnavia nuovi, assai funzionali. Questi fanno parte del « Piano di segnaletica alpina » già ampiamente prospettato in sede C.A.I. e ad enti vari, e già in attuazione da parte del suo ideatore Italo Grassi.

La metodicità di questi segnali, la loro disposizione effettuata in modo esemplare, la utilità innegabile che questi possono avere sia per quelle persone che, trovandosi in villeggiatura nella nostra Valle, ambiscono a conoscerla

meglio, sia per le popolazioni locali che da un migliorato sviluppo della loro zona possono solo trarne dei benefici, sono il plauso più vivo a questa opera che, allorchè sarà ultimata, potrà inserirsi fra le innovazioni più valide.

Un sincero riconoscimento quindi ad Italo per quanto ha già fatto e per quanto farà, esprimendolo nel più valesiano dei modi: « Qua la mano, Italo — e con una stretta calorosa e a nome di tutti i soci del C.A.I. —, bravo, diamo atto della tua volontà ed alle tue capacità ».

ROBERTO REGIS.

Al Tagliaferro

1

Cima altissima e impervia,
ove giunsi a fatica,
lentamente salendo
e con sforzo di volontà
ma non senza vigore
che, anzi,
quell'aria,
nuova,
m'infondeva.

2

Salivo
e giù nella valle,
sotto di me,
si perdeva in una vista
sempre più ampia
e spaziata,
e altre cime
protese al cielo,
da lontano,
si scoprivano in continuità,
maestose.

3

Dura fatica fu,
certo,
ma non penosa
nè vana

4

sulla vetta mi sentii nuovo uomo,
pienamente vivo,
e spirito
vago di limpida purezza,
e l'intimo io vibrava
d'inusitato ritmo.

5

Dalla tua cima, o Tagliaferro,
assaporai il gusto di ciò che è bello
e infinito,
e nel tuo silenzio,
profondo,
mi parve di udire
il sospiro attenuato dei tuoi morti,
cui faceva eco
il fischio gaio delle marmotte.

6

Quella natura immensa
e potente
mi suggeriva il divino
ed io,
in silenzio,
l'adorai.

EDOARDO RUFFETTA.

Il Decalogo dell'Alpinista

- 1 - La montagna è palestra di vita e di modestia, non di esibizioni ambiziose e temerarie.
- 2 - Non presumere delle tue capacità; la montagna è altrettanto ricca di fascino quanto di pericoli e di insidie.
- 3 - Non compiere escursioni o traversate senza la necessaria attrezzatura, o in menomate condizioni fisiche, o con tempo cattivo. Affidati sempre ad una guida alpina o a persona notoriamente esperta che la supplisca.
- 4 - Chi sostituisce la guida patentata si assume le sue stesse gravissime responsabilità.
- 5 - Non esitare a chiedere notizie, consigli, assistenza od aiuto. È dovere dell'alpinista di dare pronto ed anche spontaneo soccorso ed assistenza.
- 6 - Rispetta il rifugio alpino; fu costruito e viene mantenuto col denaro degli alpinisti per dare ristoro ed ospitalità a te ed a quanti frequentano la montagna.
- 7 - Nel libro dei visitatori segna sempre il tuo nome e le altre notizie richieste; chi sgorbia con scritte frivole il libro — che è la storia del rifugio — tramanda la meschinità del suo spirito. Provedi inoltre in modo che la tua assenza imprevista sia sempre notata.
- 8 - Sii educato nei discorsi e nel gesto. Sii sobrio nel vitto e nel bere. Osserva scrupolosamente il « regolamento » del rifugio.
- 9 - Nei rifugi trovi da ristorarti a prezzi relativamente modici, controllati dal C.A.I., evita quindi la fatica di trasportare cibi superflui. Se consumi ciò che ti offre il rifugio contribuisce anche a mantenerlo.
- 10 - Rispetta e fa rispettare i segnavia, le tabelle indicatrici, nonché la flora alpina. Non far cadere sassi lungo i pendii.

R. R.

IN BIBLIOTECA

Col presente Notiziario, si rinnova ai soci l'invito a frequentare la Biblioteca sezionale, aperta tutti i mercoledì sera dalle ore 21 in poi, mentre si comunica gli ultimi volumi e periodici venuti ad arricchire la nostra raccolta di pubblicazioni alpinistiche:

In Cordata - Notiziario Sezione C.A.I. Vigevano.
Notiziario ai Soci - Semestrale, Sezione C.A.I. Verona, dicembre 1965, aprile 1966

Quando la corda si rompe.

Lo Scarpone - Periodico, tutti i numeri.

La Finestra - Notiziario Sezione C.A.I. Cava dei Tirreni, trimestrale, num. 4/1965 - num. 1, 2, 3/1966.

Scoperta e conquista delle Alpi, di Aurelio Garobbio.

Les Alpes - Rivista del Club Alpino Svizzero, num. 3, 4/1965 - 1, 2, 3/1966.

Monti e Valli - Sezione C.A.I. Torino, num. 1, 2, 3, 4-5/1966.

Notiziario ai Soci - Sezione C.A.I. Pinerolo.

Rifugi - Guide e Soccorso Alpino - C.A.I. Alto Adige.

Scandere 1965 - Sezione C.A.I. Torino.

Ritratto di Casale - Istituto S. Paolo di Torino (omaggio).

Les Alpes - Bollettino mensile del C.A.S., tutti i numeri.

Il Paese delle Montagne - C.A.I. - U.G.E.T. Torino.

L'Appennino - Sezione C.A.I. Roma, bimestrale, num. 1, 2, 3, 4, 5, 6.

Bollettino - S.A.T. Trento, trimestrale, n. 4/1965 - 1, 2, 3/1966.

Notiziario ai Soci - Sez. C.A.I. Treviso, trimestrale, num. 4/1965 - 1, 2, 3/1966.

L'Arte del Seicento e Settecento - T.C.I.

Alpi Giulie - Rassegna della Sezione C.A.I. Trieste, 1965.

Notiziario ai Soci - Soc. Alpina delle Giulie, num. 2/1966.

Guida di Primiero - C.A.I., Sez. Primiero e San Martino di Castrozza.

Vent'anni in Giallo e Blù - Numero unico del Gruppo Scout Borgosesia I.

Il Rifugio - Sezione C.A.I. Como.

Annuario 1965 - Sez. C.A.I. Bergamo.

Agordino - Dolomiti, di Piero Rossi.

Notiziario ai Soci 1965 - Sezione C.A.I. Barge.
Il Monte Bianco, dalle esplorazioni alla conquista, di A. Bernardi.

La Valsesia - Rivista mensile.

La Montagne - Rivista del Club Alpino Francese, num. 4, 5/1965 - 2, 3/1966.

Dal Col di Nava al Monviso - Sezione C.A.I. Mondovì.

*

Alla Sezione è pervenuto, graditissimo, il dono fatto dal sig. Mario Pilotti di Serravalle Sesia, nostro anziano socio vitalizio. E' costituito da un ampio foglio filigranato, fabbricato dalla Cartiera Italiana nel lontano 1882, sul quale nitidamente si legge: **La Cartiera Italiana all'Esposizione Biellese - 1882**, su una parte, con l'effigie di Quintino Sella, e sull'altra l'emblema del Club Alpino e la dicitura « XV Congresso Nazionale ».

Questo raro e curioso documento farà bella mostra nelle sale della Biblioteca, a riprova dei saldi vincoli di unione dei soci verso questa centenaria Sezione, la quale rende pubblicamente il suo sentito ringraziamento al sig. Mario Pilotti.

*

Ai numerosi libri di Vetta e di Rifugio, raccolti nella Biblioteca della Sezione, sui quali si possono rileggere memorabili imprese di alpinisti mai dimenticati ed impressioni dei giorni nostri, si sono ultimamente aggiunti: il primo « Libro di Rifugio della Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti », cominciato il 4 settembre 1893 nel giorno dell'inaugurazione del Rifugio, e il Libro riguardante la Capanna Gnifetti dal 1897 al 1907.

Non si può sottovalutare il valore storico e alpinistico che racchiudono questi due vecchi volumi sulla vegliarda vita di questi alti rifugi del nostro Monte Rosa. E' quindi con animo lieto che rivoliamo un caldo e sentito ringraziamento ai sigg. Papini ing. Pier Antonio e Papini ing. Gian Luca, nostri soci vitalizi, nipoti del presidente nazionale comm. Antonio Grober, che hanno voluto arricchire il patrimonio di Biblioteca di così originali volumi.

Il bibliotecario **ITALO GRASSI**.

Servizio Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di Lire

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **23126760**

intestato a

Club Alpino Italiano - Sezione Varallo Sesia

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N.
del bollettario ch. 9

Ritagliare
l'allegato modulo
ed eseguire il
versamento
con la massima
sollecitudine

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L.

Lire

(in lettere)

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **23126760**

intestato a:

Club Alpino Italiano - Sezione Varallo Sesia

nell'ufficio dei conti correnti di Novara.

Firma del versante

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Mod. ch. 8

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Quote:

SOCI ORDINARI

L. 3000

SOCI AGGREGATI

L. 2000

**Bollino Centenario
della Sezione
pro Cap. Gnistetti**

L. 3000

(offerta minima)

**GUIDA « VALSESIA
e MONTEROSA »
di Don L. Ravelli**

L. 800

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L.

Lire

(in lettere)

eseguito da

sul c/c N. **23126760** intestato a

Club Alpino Italiano - Sez. Varallo Sesia

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.

Cartellino numerato
del bollettario d'accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Verso:

- L. 3000 - Quota 1967
Socio Ordinario
- L. 2000 - Quota 1967
Socio Aggregato
o inferiore 18 anni
- L. 800 - Guida « Valsesia
e Monte Rosa »
di Don L. Ravelli
- L. 3000 - Bollino Centenario
della Sezione
pro Cap. Gniffetti
(offerta minima)

Parte riservata all'ufficio dei conti.

Il Verificatore

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

POSTAGIRO

esente da qualsiasi tasso, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali

Pubblicazioni in vendita ai Soci

Don Luigi Ravelli - VALSESIA E MONTE ROSA -
Vol. I - La conca di Alagna - L. 800.

E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi
GRAN PARADISO - Guida dei Monti d'Italia -
(C.A.I. - T.C.I.) - L. 3200.

R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio - MONTE BIANCO -
Vol. I - Guida dei Monti d'Italia
(C.A.I. - T.C.I.) - L. 3100.

C.A.I. - U.G.E.T. - ASCENSIONI SCELTE NELLE ALPI
OCCIDENTALI - L. 300.

